

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 417<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA,  
indi del Vice Presidente GATTO

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE

Nomina di membri . . . . . Pag. 21203

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

Elezione di Vice Presidenti . . . . . 21203

CONGEDI . . . . . 21203

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di ritiro . . . . . 21204

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 21204

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 21203

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 21204

Presentazione di relazione . . . . . 21204

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 21203

##### Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio

1965, n. 825, e successive modificazioni » (1507):

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . Pag. 21229

DEL PACE . . . . . 21223

LI VIGNI . . . . . 21221

TRABUCCHI, *relatore* . . . . . 21226

##### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di mozioni e di interrogazioni . 21230  
21231

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 21230

Annunzio di ritiro di interpellanze e di interrogazioni . . . . . 21238

##### Svolgimento di interrogazioni:

BONALDI . . . . . 21215

CINCIARI RODANO Maria Lisa . . . . . 21211

DE LEONI . . . . . 21217

FERRI . . . . . 21214

LATANZA . . . . . 21218

\* OSSICINI . . . . . 21210

TOMASSINI . . . . . 21217

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 21206

##### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di Risoluzioni . . . . . 21204

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

**TORELLI,** *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 febbraio.*

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Bosso per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Annunzio di nomina di membri di Commissione parlamentare

**PRESIDENTE.** Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in esecuzione dei trattati di Lussemburgo del 21 e 22 aprile 1970 in materia di bilancio delle Comunità europee, di sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità nonché di regolamento dei finanziamenti della politica agricola comune, prevista dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1185, i senatori Anderlini, Belotti, Boano, Brusasca, Cipolla, D'Andrea, D'Angelosante, Fabbrini, Noè, Pecoraro, Ricci, Scardaccione, Soliano, Tolloy e Volgger.

### Annunzio dell'elezione dei Vice Presidenti di Commissione parlamentare

**PRESIDENTE.** Comunico che nella seduta del 18 febbraio 1971, la Commissione parlamentare per la vigilanza sul-

le radiodiffusioni ha eletto Vice Presidenti i deputati Abbiati e Galluzzi in sostituzione dei deputati Silvestri e Pajetta Gian Carlo, che hanno cessato di far parte della Commissione stessa.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme sull'ordinamento scolastico » (1567);

Deputati GALLONI e GRANELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità a consigliere regionale » (1568);

Deputato MONACO. — « Facoltà dei ciechi civili che svolgono un proficuo lavoro e che sono ex titolari della pensione di reversibilità di cui all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, di optare, al termine dell'attività lavorativa, per tale pensione di reversibilità » (1569);

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficiari » (1570).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Deputato DURAND DE LA PENNE. — « Nomina a maresciallo maggiore dell'Esercito, a

capo di 1ª classe della Marina ed a maresciallo di 1ª classe dell'Aeronautica, con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra » (1526);

*alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 52, 58, 67 e 68, paragrafo 2), del trattato istitutivo della CEE » (1540), previo parere della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):*

**FILETTI.** — « Interpretazione autentica di norme sulla proroga e sul blocco dei canoni delle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione » (1513);

*alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):*

**BLOISE e CASTELLACCIO.** — « Provvedimenti per il personale docente delle Università » (1527), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):*

**MAGNO ed altri.** — « Modifiche agli articoli 7 e 14 della legge 25 marzo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (1503).

**Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Com-

missione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: **TRABUCCHI e FORMICA.** — « Concessione di contributi alle aziende pubbliche di trasporto urbano » (1065), già deferito a detta Commissione in sede referente.

**Annunzio di ritiro di disegno di legge**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il senatore Parri, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Finanza delle Regioni a statuto ordinario » (628).

**Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Trabucchi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni » (1507).

**Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quella Assemblea, l'una sul protocollo addizionale relativo alla fase transitoria dell'accordo di associazione CEE-Turchia e sul nuovo protocollo finanziario; l'altra sulla comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente lo stato di applicazione delle direttive del Consiglio per l'attuazione della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi negli Stati membri.

Tali testi saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Svolgimento di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Poichè tutte si riferiscono allo stesso argomento, e cioè alla tragica situazione determinatasi in Toscana ed in altri comuni del Lazio per effetto del recente terremoto, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni.

**TORRELLI, Segretario:**

**OSSICINI, PARRI, ALBANI, ANDERLINI, GATTO Simone.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere per risolvere in modo concreto ed immediato i drammatici problemi che derivano dalla tragica situazione determinatasi in Toscana con il terremoto. (int. or. - 2116)

**PELLICANO', TOMASSINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per venire incontro alla gravissima situazione che si è creata per la popolazione di Toscana a causa del recente terremoto. (int. or. - 2125)

**CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI, PERNA, MADERCHI, COMPAGNONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti si intendono adottare a favore delle famiglie di lavoratori dipendenti ed autonomi, di professionisti e di piccoli industriali disastrose dal terremoto che ha colpito Toscana e Arlena di Castro;

2) quali misure sono state adottate o si intendono adottare per la ricostruzione del centro storico-monumentale di Toscana. (int. or. - 2133)

**FERRI, MINNOCCI, ALBERTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per

sapere quali misure di pronto intervento sono state adottate e quali provvedimenti urgenti il Governo intende attuare per andare incontro alla grave situazione in cui si trova la popolazione di Toscana colpita dal recente terremoto. (int. or. - 2152)

**BONALDI, D'ANDREA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato e intenda adottare in via d'urgenza a favore della popolazione di Toscana, così duramente colpita, e, a più lungo termine, per la salvezza del centro storico di quella città. (int. or. - 2153)

**DE LEONI, BARTOLOMEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Gli interroganti desiderano conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare in favore dei terremotati di Toscana e Valfabbrica, comuni maggiormente colpiti;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intende adottare per la ricostruzione delle abitazioni dei citati comuni, poichè gli abitanti hanno avuto quasi tutte le case distrutte o rese inabitabili;

quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intende adottare per salvare i preziosi dipinti e gli affreschi delle Chiese di S. Marco e S. Silvestro di Toscana e per il restauro di queste. (int. or. - 2155)

**NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LAURO, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'insufficienza dei soccorsi ed alla confusione nelle prestazioni degli stessi in seguito al tragico terremoto di Toscana, gli interroganti chiedono di conoscere quali direttive abbiano preso per venire incontro alle più elementari esigenze delle popolazioni colpite. (int. or. - 2156)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, rispondo per delega della Presidenza del Consiglio alle interrogazioni all'ordine del giorno.

Il movimento tellurico, verificatosi il giorno 6 febbraio 1971 e che ha interessato la zona dell'Alto Lazio, ha avuto come suo epicentro il comune di Tuscania, ove si sono verificati danni di notevole entità alla maggior parte delle abitazioni private e ad altri immobili di valore artistico ed archeologico di cui quella cittadina, che vanta origini etrusche, è così ricca.

Il fenomeno ha presentato, a giudizio dei geofisici, una particolare caratteristica, quella, cioè, che la magnetudo del sisma si è tutta concentrata nella parte sottostante l'abitato di Tuscania, a profondità relativamente minima dalla superficie terrestre e che ha, quindi, concentrato tutto il suo movimento nell'ambito del territorio di Tuscania.

È a questo fenomeno che si deve l'intensità degli effetti gravi prodotti dal sisma e non tanto al grado di appartenenza del movimento ad uno dei valori alti della scala Mercalli.

Le distruzioni sono state tanto più gravi in quanto la maggior parte delle costruzioni di tale abitato sono state realizzate in epoche remote, senza alcun minimo rispetto non solo di norme di edilizia antisismica, ma neppure di quelle che costituiscono la base per la costruzione di edilizia comune.

Il terremoto, infatti, ha danneggiato la quasi totalità degli edifici pubblici e privati raccolti nell'ambito del centro storico di Tuscania: il 20 per cento circa di detti edifici è crollato. Tra gli edifici gravemente danneggiati, l'ospedale civile e varie chiese di importanza storico-monumentale. Danni sono stati inoltre causati ad altre opere pubbliche, come avviene in tale genere di calamità, e precisamente alla rete della fognatura, dell'acquedotto e a quella elettrica e stradale. Sono state immediatamente sgombrate circa 3.500 persone, di cui 500 hanno

trovato ospitalità presso parenti nelle case delle zone circostanti, mentre le restanti hanno ricevuto provvisorio ricovero a cura degli organi della difesa civile del Ministero dell'interno.

Oltre che nel comune di Tuscania, sono stati segnalati danni in altri comuni e in misura maggiore ad Arlena di Castro.

Subito dopo il verificarsi della calamità l'Amministrazione dei lavori pubblici è stata presente nella zona colpita con i suoi funzionari e tecnici per ogni possibile intervento di competenza.

È noto che in seguito all'emanazione della recente legge sulla difesa civile la responsabilità dell'intervento di soccorso alle popolazioni civili colpite è stata formalmente attribuita al Ministero dell'interno.

Esistono tuttavia, sulla normativa vigente, possibilità di intervento per l'attività di soccorso a cura del Ministero dei lavori pubblici.

È stata, pertanto, disposta l'assegnazione della somma di lire 100 milioni al provveditorato alle opere pubbliche di Roma da utilizzarsi ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, relativo, come è noto, ai lavori di carattere di pronto intervento.

È stato così immediatamente disposto il ripristino dell'acquedotto per il rifornimento idrico delle abitazioni poste fuori della cerchia di mura del centro storico.

Fino ad oggi sono stati disposti a cura del genio civile di Viterbo numerosissimi altri interventi per consentire l'abitabilità degli alloggi nei quali tale ripristino sia possibile, allo scopo di alleggerire la situazione degli sfollati, ricoverati sia nelle tende sia in altri ricoveri di fortuna.

Nel complesso i lavori disposti ammontano a lire 250 milioni, mentre per il ripristino delle opere igieniche e per le opere provvisorie per le tendopoli di Tuscania e Arlena di Castro l'ammontare dei lavori consegnati alle imprese assomma complessivamente a lire 83 milioni.

Al fabbisogno finanziario conseguente ai lavori disposti si provvederà mediante l'utilizzazione della somma di lire un miliardo prelevato dal fondo di riserva del Tesoro per spese impreviste per il corrente anno

finanziario, salvo ulteriori eventuali nuove indicazioni in merito al fabbisogno che dovesse risultare in dipendenza di più dettagliate valutazioni.

Si è provveduto inoltre, dopo opportune iniziative di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, ad autorizzare l'esecuzione dei lavori di riparazione dell'edificio della scuola media di Tuscania, per lire 30 milioni, e delle scuole elementari per 100 milioni di lire, con i fondi di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641.

L'azione dello Stato, e particolarmente quella che rientra nella competenza della Amministrazione dei lavori pubblici, non può ovviamente esaurirsi nell'attività di pronto intervento.

L'immediata presenza delle più alte cariche dello Stato nella zona sinistrata è un impegno in tale senso.

Tuttavia le particolari caratteristiche storico-monumentali dell'ambiente gravemente danneggiato dal terremoto del 6 febbraio meritano un'attenta valutazione della situazione venutasi a determinare.

Si presenta, quindi, fondamentale l'esigenza di procedere ad una analisi attenta ed accurata — peraltro già avviata — delle condizioni statiche dei singoli edifici, in relazione particolarmente ai criteri architettonici ed ai valori ambientali dell'intero centro urbano.

Congiuntamente a tali indagini saranno avviate in maniera organica indagini geognostiche al fine di accertare le reali condizioni di sicurezza per la ricostruzione. Questi accertamenti si impongono al fine di determinare, sulla base di elementi più concreti, l'entità degli immobili che possono essere riparati, di quelli che possono essere ricostruiti in sito, rispettando così l'ambiente storico-architettonico del centro, e di quelli che, invece, non possono in modo alcuno essere ricostruiti in sito e per i quali, quindi, occorrerà procedere alla individuazione di aree idonee nell'ambito del piano regolatore già adottato dal comune e che quanto prima verrà inoltrato agli organi del Ministero dei lavori pubblici per la rapida approvazione.

Sarà a seguito di tali accertamenti che, da parte del Ministero dei lavori pubblici, potranno essere determinati gli interventi più idonei rispondenti alle effettive esigenze della ricostruzione nel rispetto non solo della conservazione dei valori storico-artistico-archeologici del centro di Tuscania, ma anche delle non meno pressanti esigenze della ricostruzione intesa nel senso di consentire l'abitabilità di quegli edifici che non risultino definitivamente compromessi sotto il profilo statico e di realizzare nuove costruzioni unitamente alle altre necessarie strutture primarie e secondarie.

Nella prospettiva di salvaguardia del patrimonio culturale racchiuso in Tuscania, il Ministero dei lavori pubblici ha costituito una apposita Commissione avente l'incarico di sovrintendere ai lavori di puntellamento e agli indispensabili lavori di demolizione da eseguire in tale centro.

Si comunica inoltre l'esito delle indagini effettuate dall'ufficio del genio civile di Viterbo per l'accertamento dei danni provocati dal movimento sismico e dell'attività svolta dai vari uffici dipendenti per favorire il ristabilimento di una normale situazione nelle località colpite dal sisma stesso.

Sono state ispezionate complessivamente n. 1136 abitazioni private nei centri di Tuscania, Arlena di Castro e Tessennano.

Da tali ispezioni è risultato che:

a) nell'abitato di Tuscania al di fuori del centro storico, n. 532 case sono lievemente danneggiate e, perciò, abitabili senza riparazione; n. 167 sono danneggiate; n. 102 sono gravemente danneggiate;

b) nel centro di Arlena n. 218 case sono leggermente danneggiate ma abitabili; n. 33 sono danneggiate; n. 26 sono gravemente danneggiate;

c) nel centro di Tessennano n. 52 case sono leggermente danneggiate ma abitabili; n. 6 case sono danneggiate.

In applicazione del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha disposto la riparazione di un primo gruppo di case del nucleo esterno di Tuscania per una spesa presunta di lire 250 milioni. Con tale intervento si propone di ren-

dere riabitabili 271 alloggi, da destinare alle famiglie rimaste senza tetto.

Sono stati, inoltre, disposti interventi per il rafforzamento del ponte sul fiume Marta della strada provinciale di accesso al centro di Toscana, per il ripristino delle reti idriche e fognanti interne all'abitato e per l'esecuzione di altre opere a tutela della pubblica incolumità per la complessiva spesa di lire 58 milioni.

Nel centro di Arlena di Castro è stato disposto un primo intervento per la riparazione di case private per una spesa di lire 30 milioni, con la quale ci si propone di rendere abitabili circa 30 alloggi danneggiati.

Sono stati anche iniziati i lavori per il ripristino delle reti idriche, fognanti interne all'abitato di detto centro per la complessiva spesa di lire 30 milioni.

Per quanto concerne le implicazioni urbanistiche che l'attività di riparazione già ordinata e quella successiva di più organica ricostruzione comportano per l'abitato di Toscana, in particolare per il vecchio centro storico, la sezione urbanistica del provveditorato di Roma è stata interessata ad accertare se esse erano compatibili con le previsioni del piano, tenuto conto che l'Amministrazione comunale, come già detto, ha adottato e pubblicato il piano regolatore generale, piano che è stato ora trasmesso per l'esame e per il parere dei competenti organi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

La detta sezione, nel corso dei vari sopralluoghi effettuati, ha considerato che tale strumento urbanistico — anche se deve essere verificato in relazione alla nuova situazione determinatasi ed alla necessità di soddisfare esigenze che prima non potevano essere valutate, in particolare relative alla ricerca di aree da destinare alle costruzioni per le famiglie che hanno avuto distrutte le proprie abitazioni — è redatto in forma corretta e tale da corrispondere validamente alle necessità di uno sviluppo ordinato della città.

In relazione a tale primo risultato, tenuto conto della necessità che gli interventi in corso e quelli a venire siano diretti a conservare e a valorizzare il carattere ambientale,

architettonico e storico della città, il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, avvalendosi dei propri uffici e con la collaborazione dei progettisti del piano regolatore generale, ha avviato un preciso rilevamento dei danni subiti dal centro storico per porre allo studio un piano di interventi di ricostruzione ed una indagine per il reperimento delle aree da destinare per le costruzioni a tipo economico e popolare.

Per quanto concerne, in particolare, l'azione svolta dal Ministro dei lavori pubblici nel settore assistenziale, comunico che, dopo i primi soccorsi, è proseguita l'azione assistenziale volta a soddisfare le esigenze dei nuclei familiari dei terremotati, man mano che le esigenze stesse sono state prospettate o riscontrate.

Oltre ai notevoli quantitativi di materiale assistenziale immediatamente inviati sul posto per sopperire alle prime esigenze, sono state impartite precise disposizioni dal Prefetto per la concessione:

1) di contributi alle famiglie che hanno perduto, a causa del sisma, uno o più congiunti (lire 1.000.000 per un componente con l'aggiunta di lire 500.000 per ciascuno degli altri familiari eventualmente deceduti);

2) di contributi a fondo perduto fino a lire 500.000 per la perdita di vestiario, biancheria, mobili, eccetera, in favore dei capi famiglia con imponibile (riferito alla complementare 1970) non superiore alle lire 1.500.000;

3) dell'assistenza alloggiativa e vittuaria di primo intervento (tendopoli, mense, eccetera) e per quella successiva a cura degli ECA che, secondo precisi criteri, corrisponderanno sussidi giornalieri ai terremotati (lire 1.000 per il capo famiglia e lire 400 per ciascun componente) e provvederanno al pagamento di eque rette giornaliere per coloro che siano ancora ospitati in alberghi e pensioni;

4) in prosieguo di tempo, sulla base delle richieste che il prefetto di Viterbo farà pervenire, sarà provveduto ad ulteriori accreditamenti per l'attuazione delle provvidenze sopraindicate; al riguardo il Ministero del tesoro ha dato comunicazione dell'asse-



gnazione di lire 850 milioni sui fondi ECA con prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste, nonché di lire 150 milioni per l'assistenza in natura.

Illustrati così gli interventi effettuati dal Governo sia attraverso il Ministero dell'interno che attraverso quello dei lavori pubblici per fronteggiare le conseguenze del movimento tellurico verificatosi, è evidente che gli interroganti, dato che i gravi danni subiti da Toscana hanno aggravato una situazione di disagio economico in cui la città versava già da tempo, si attendono da parte del Governo una risposta più integrata al di là di quello che è stato fatto.

Sappiamo che l'economia di Toscana si basava sull'agricoltura, su poche attività artigianali e su una scarsa affluenza turistica.

La città risulta infatti tagliata fuori dai circuiti economici più importanti e quindi non può contare su alcuna attività industriale.

Recentemente varie iniziative della cultura riguardanti la conservazione e la valorizzazione dei beni monumentali, storici e ambientali esistenti hanno fatto rinascere nella popolazione di Toscana la speranza che dai nuovi interessi provocati da tali iniziative si potessero aprire prospettive di sviluppo per la città.

È necessario quindi non solo restaurare o ricostruire gli edifici monumentali e gli ambienti storici, bensì riportare la vita nel centro di Toscana e trarre, da questo evento infuato, motivi per incentivare il processo di rivitalizzazione la cui necessità era fin da prima già sentita e lo sarà ancora in futuro.

Per ottenere ciò è necessario che sia garantita la possibilità di riportare nel centro coloro che vi abitavano, anche se sarà necessario operare un ulteriore sfolgimento, sia per l'impossibilità di ricostruire alcuni degli edifici distrutti, sia per fare posto ad altre attività di incentivazione atte a promuovere uno sviluppo economico e sociale della comunità. Occorrerà a tal fine, oltre a una serie di altre attività di propulsione, promuovere l'inserimento di Toscana nei grandi circuiti internazionali turistici, sì da garantire un sicuro numero di presenze turistiche, che potranno essere non solo giornalieri.

La posizione di Toscana, alle porte di Roma, ed in vicinanza di località di alto interesse turistico, sia del Lazio che della Toscana, potrebbe consentire anche la creazione di un complesso ricettivo esclusivamente per turisti di transito, sull'esempio di quelli già realizzati in altri Paesi d'Europa.

Per quanto attiene agli interventi più immediati, è prevista una rapida approvazione del piano regolatore generale che, per fortunata coincidenza, aveva completato l'iter della pubblicazione e che quindi è stato trasmesso in questi giorni agli uffici ministeriali.

L'approvazione del piano consentirà di disporre di uno strumento urbanistico che, pur se bisognoso di varianti per la mutata situazione, fornirà già indicazioni precise sull'assetto futuro delle zone esterne, e sulle aree subito edificabili.

In tali aree potranno avvenire i primi interventi della GESCAL, che peraltro potranno essere meglio inquadrati in un piano di zona da attuarsi in base alla legge n. 167, piano che potrà accogliere anche le necessarie varianti al piano regolatore generale recentemente adottato.

Saranno così assicurate le aree sia per gli interventi GESCAL e di altri enti, che per gli eventuali interventi di ricostruzione da parte dei cittadini stessi di Toscana.

Per il restauro del centro storico occorrerà procedere, previa indagini geognostico-statiche, mediante progetti di restauro di interi comparti con coordinati interventi in modo:

1) che non venga assolutamente pregiudicato il risultato dei futuri restauri nel corso delle opere di primo intervento già in corso dal momento del sisma, evitando di procedere indiscriminatamente nelle demolizioni di parti pericolanti e limitando le stesse allo stretto indispensabile con il recupero delle macerie in sito, sotto la continua e stretta sorveglianza della soprintendenza ai monumenti di Roma;

2) che l'opera di restauro venga svolta organicamente, ispirandola a precisi criteri basati su una esatta rilevazione che si valga di tutta la documentazione disponibile proveniente dagli studi svolti di recente sulla

stessa località ed auspicando un necessario e pronto coordinamento a cura della Soprintendenza ai monumenti. L'università di Roma, valendosi dell'attività degli studenti per la realizzazione di *ex tempore* universitarie, aveva fatto redigere i rilievi effettivi di questi monumenti con documentazioni fotografiche, per cui fortunatamente questi studi svolti a livello universitario costituiscono oggi un patrimonio veramente notevole per la ricostruzione di questi monumenti;

3) che alla progettazione e all'esecuzione dei singoli interventi sia preposto un apposito comitato, da istituire presso la soprintendenza ai monumenti del Lazio, alla quale dovrebbe essere affidato il compito di promuovere — con il conferimento di adeguati mezzi — ogni azione, a tutti i livelli, per l'intervento di salvaguardia immediata e definitiva.

In conclusione su Tuscania dovranno convergere — dopo che il Governo con provvedimenti integrativi provvederà ai finanziamenti ancora occorrenti che saranno tempestivamente deliberati non appena ultimati gli accertamenti in corso — oltre agli aiuti del Governo, gli sforzi della cultura italiana, degli studiosi, della popolazione tuscanese e di qualsiasi ente od organismo che potrà contribuire con apporti di idee e di mezzi alla rinascita della città.

O S S I C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* O S S I C I N I . Non posso ritenermi soddisfatto della risposta che mi è stata data, non tanto per quello che riguarda il problema dell'intervento immediato, sul quale si potrebbe discutere (ma tutto sommato non è utile in questo momento) nè vorrei entrare in alcuni elementi della prospettiva che, rappresentata dal Governo, ci ha posto di fronte agli interventi più direttamente collegati al Ministero dei lavori pubblici, in nome del quale sostanzialmente il Sottosegretario parlava; ma non posso dichiararmi soddisfatto perchè il problema drammatico di Tuscania è legato a una serie di prospettive. La prima

di queste è incentrata sulla esistenza di un programma con dei tempi determinati. Molti provvedimenti, anche giusti, perdono ogni validità se diluiti nel tempo, e le tristi esperienze di altre situazioni analoghe stanno a dimostrarlo.

Sono certo il primo a capire che la situazione è molto delicata, che il valore storico di questa città ovviamente non permette interventi approssimativi, e molti di questi problemi certamente vanno attentamente valutati. Però ci troviamo di fronte a drammatiche situazioni: quella del centro storico, che va rapidamente ricostruito e quella dei baraccati della tendopoli, che vogliono sapere le tappe del loro destino. Del resto queste cose non le dico qui io come oppositore insoddisfatto ma fanno parte di una serie di colloqui che ho avuto con le autorità locali.

Leggerò ora il testo dell'ultima delibera del consiglio comunale di Tuscania, che chiede una cosa molto precisa, ossia una legge speciale senza la quale tutti i provvedimenti sono, anche se giusti, del tutto insufficienti. La delibera — che il Governo conosce bene — chiede appunto una legge speciale; in tale documento si elencano le cose urgentissime da fare che, con le prospettive economiche che ci sono state mostrate, non sono affatto rapidamente raggiungibili. La delibera dice che « il Consiglio comunale all'unanimità rivolge la richiesta articolata nei seguenti punti: a) ricostruzione degli edifici di pubblico interesse, casa comunale, acquedotto, caserma dei carabinieri, ecc.; b) ricostruzione di opere igieniche, quali acquedotto, reti idriche, fognature, cimitero, ecc.; c) ricostruzione di reti stradali interne e di tutte le opere di urbanizzazione primaria; d) ricostruzione totale del centro storico del paese; e) riattamento delle abitazioni lesionate; f) concessione di contributi nella misura percentuale massima a favore dei proprietari per la riparazione diretta delle abitazioni lesionate sia dal centro storico che fuori di esso; g) concessione di mutui a tasso agevolato per coloro che sono in possesso di terreni edificabili con progetto approvato o in corso di approvazione per edificare nuove abitazioni per insediarvi complessi industriali e artigianali ».

Questo è un elenco di richieste urgenti e immediate che il Consiglio comunale ha fatto nell'ultima seduta.

Ieri stesso ho partecipato ad una riunione a Tuscania in cui il sindaco prospettava a noi che eravamo intervenuti la drammaticità della situazione e l'urgenza non solo di prospettive a lunga scadenza, ma di un piano preciso e della conoscenza di certe scadenze sulle quali la popolazione si può basare per organizzare la sua vita futura. Questo è estremamente importante. La gente che vive in quelle tende si rende benissimo conto di certe difficoltà ma si rende anche conto che non può più a lungo vivere di sussidi e di situazioni di transizione; non si può creare una nuova categoria di disadattati sociali in attesa della soluzione di questi problemi.

Conosco bene, per ovvie ragioni, la zona di Tuscania; ebbene, Tuscania in passato era legata non soltanto ad un certo movimento turistico, che se pur relativo era in via di sviluppo data l'enorme importanza storica di questo centro, ma era legata anche allo sviluppo dell'agricoltura e dell'artigianato e a tante altre attività. E sotto quest'ultimo aspetto non ci sono difficoltà derivanti dalla valutazione delle lesioni dei palazzi: l'agricoltura e l'artigianato infatti hanno problematiche che possono essere più rapidamente risolte con una legge speciale ed in questo senso gli interventi vanno fatti.

Coloro che hanno subito i danni si trovano, in attesa di provvedimenti, in una situazione di difficoltà estrema. Pertanto, pur essendo noi tutti sensibili alle difficoltà presenti, non possiamo non ritenere che bisogna studiare un piano a breve scadenza e, per tutte quelle cose che non si possono fare in un breve tempo, bisogna elaborare un programma in modo che si sappia quando si faranno: le date sono determinanti affinché ciascuno possa fare il proprio bilancio e sappia qual è il proprio destino; altrimenti ricadiamo nelle situazioni verificatesi nella Valle del Belice e nelle altre situazioni drammatiche in cui si trovano coloro che da anni attendono soluzioni che non arrivano. Tuscania purtroppo è rimasta scottata da un'esperienza nella quale molte altre zone di Italia si sono trovate prima e non vuole ricadere nelle

drammatiche esperienze altrui, per cui quanti si trovano nelle tende sono terrorizzati dalla possibilità che la loro situazione si prolunghi per molto tempo.

Pertanto, facendo mie, non per polemica, le richieste del Consiglio comunale, chiedo, proprio sulla base di tali richieste, che si faccia una legge speciale su Tuscania, senza la quale le decine di miliardi necessari per risolvere questi problemi non saranno assolutamente trovate.

CINCIARI RODANO MARIA  
L I S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA  
L I S A . Signor Presidente, neppure io mi posso dichiarare soddisfatta. L'onorevole Sottosegretario infatti da un lato ha fornito una elencazione dei provvedimenti adottati e, dall'altro, una esposizione di buone intenzioni. Ma ciò che è grave è che l'onorevole Sottosegretario non ha fornito invece alcun elemento preciso in merito a tre quesiti fondamentali: quando, come e con quali fondi saranno realizzati i propositi esposti. Relativamente al primo quesito, al « quando », se dobbiamo giudicare dall'esperienza drammatica di altre zone terremotate, (l'esempio di Gibellina e di tutta la Valle del Belice è presente a tutti noi) è comprensibile la diffidenza ed il disagio che anima la popolazione di Tuscania, oggi sistemata alla meglio o nella tendopoli o presso famiglie o in altri alloggi di fortuna. Esiste tra i colpiti anche la tendenza a dire: non vogliamo andare via dalle tende — e di questo si fa eco la deliberazione del Consiglio comunale — ma vogliamo arrivare a ricostruire al più presto possibile le nostre case, o attraverso contributi diretti, o attraverso mutui, o attraverso interventi degli enti pubblici per la costruzione di case da assegnare a quella parte della popolazione che non potrà rientrare nel centro storico.

Se poi si va a vedere come stanno andando le cose proprio in questi giorni a Tuscania, non mancano elementi preoccupanti: dopo i primi giorni, in cui si è assistito al con-

centramento di un massiccio e vistoso schieramento di vigili del fuoco, di carabinieri, di mezzi e così via, adesso sono rimasti pochissimi vigili del fuoco; lo sgombero delle macerie e il recupero delle masserizie non è ancora completato e si svolge molto a rilento, mentre la Commissione di cui l'onorevole Sottosegretario ha parlato, nominata, se non andiamo errati, dal Provveditorato alle opere pubbliche, la quale dovrebbe compiere l'accertamento preciso dello stato degli immobili danneggiati e distrutti, procede, a quanto dicono gli abitanti di Toscana e le autorità locali, con una estrema lentezza, operando per poche ore al giorno.

Altre cose che l'onorevole Sottosegretario ha comunicate lasciano perplessi. L'onorevole Sottosegretario, per esempio, ha detto che la riparazione delle scuole è stata disposta sulla base dei fondi della legge n. 641. Non le nascondo, onorevole Sottosegretario, che questo riferimento mette paura dal momento che tutti conosciamo i tempi di esecuzione degli edifici scolastici sulla base di quella legge: siamo praticamente al quinto anno di finanziamento della legge e solo una minima parte dei lavori del primo biennio sono stati appaltati o sono in corso di appalto; opere finite non ce n'è quasi nessuna. Se si dovesse applicare quel tipo di procedura alla riedificazione e al riattamento degli edifici scolastici di Toscana, i ragazzi di quella città potrebbero andare a scuola al momento di andar militari!

L'onorevole Sottosegretario ha poi detto che si intende giungere con sollecitudine all'approvazione del piano regolatore, superando lungaggini e remore burocratiche, e affidamenti in questo senso sono stati dati alla popolazione di Toscana dal Presidente del Consiglio e dallo stesso Presidente della Repubblica. Non so se la cosa risponda a verità, ma mi si dice che fin dall'inizio, dal momento della trasmissione del progetto di piano regolatore al Ministro dei lavori pubblici, questo sarebbe stato restituito al Comune perchè mancante di non so quali marche o carte da bollo. Ora, se fin dall'inizio si comincia a seguire una norma-

le trafila burocratica come se nulla fosse accaduto, se non vi è l'impegno, che è stato promesso, a superare le difficoltà burocratiche, quale affidamento si potrà fare sugli impegni qui ribaditi dall'onorevole Sottosegretario?

Sul piano immediato, debbo fare presente un'altra questione. Gli artigiani e i commercianti di Toscana hanno chiesto alla prefettura di avere — possibilmente presto — degli edifici prefabbricati non già per abitarvi, ma per cercare di cominciare, sia pure in via provvisoria, una ripresa della loro attività artigiana e commerciale. La popolazione di Toscana, infatti, come diceva il collega Ossicini, non vuole vivere di sussidi: è una popolazione laboriosa — in parte impiegata nell'agricoltura e in parte composta di lavoratori che lavorano fuori della zona di Toscana — che desidera una rapida ripresa della propria attività e che desidera quindi di essere messa in condizioni di poter giungere a tale ripresa.

Ora, non è possibile che questi cittadini riprendano un'attività di vendita, un'attività commerciale se non hanno un tetto; evidentemente non possono riprendere tali attività in una tendopoli. Questo mi sembra chiaro. Penso che ciò che ho prospettato si possa fare con immediatezza, perchè ciò che non si vuole è di cambiare la tendopoli in un centro di baraccati che finisca per durare due anni e più come a Gibellina.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questo è ciò che mi interessava, e sono contento di essere d'accordo con lei.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. La popolazione stessa non pone la questione di avere un alloggio provvisorio, pone la questione di avere un alloggio definitivo. Però il problema dei tempi è serio, e anche per questo credo che sia giusta la richiesta dell'amministrazione comunale di Toscana di avere una legge speciale, che però evidentemente dovrebbe coprire anche i comuni di Arlena, Tessignano, Canino, cioè tutta la zona. La ricostruzione del centro storico e dei monumenti, come

del resto ella, onorevole Sottosegretario, ha sottolineato, è cosa di particolare delicatezza, ma anche di particolare importanza; e non credo che si possa pensare di provvedere a ciò con mezzi limitati e con la normativa, diciamo così, ordinaria con la quale si provvede di regola o al ripristino di edifici o alla costruzione di nuovi. Non so se ella abbia avuto occasione di vedere Toscana prima del terremoto. Certo, Toscana si trovava in uno stato di abbandono, che del resto è comune purtroppo a tutto l'alto Lazio e quindi in una situazione di degradazione economica, ma non vi è dubbio che, malgrado ciò, Toscana era una delle cose più preziose che avevamo dal punto di vista non soltanto dei suoi monumenti abbastanza eccezionali, ma del suo tessuto urbano: un tessuto urbano, che era ancora vivo perchè la gente vi abitava, sia pure collegata alla campagna, e ciò dava vitalità a questa antica cittadina medioevale così ricca di memorie e di testimonianze artistiche. Una realtà di questo genere non va perduta, non si può cancellare Toscana e costruire al suo posto un qualche quartiere anonimo, uno dei tanti squallidi quartieri di edilizia popolare che ben conosciamo. Quindi vi è una particolare difficoltà e si dovranno affrontare costi elevati. Ma tali costi meritano di essere affrontati perchè si tratta di un patrimonio unico nel suo genere al mondo; si richiede però indubbiamente una legislazione particolare, cioè appunto una legge speciale. Vorrei anche aggiungere che se si deve predisporre una legge speciale che, oltre a mettere a disposizione i fondi, renda soprattutto rapidi i tempi, non si dovrà pensare soltanto alla ricostruzione di Toscana ma si dovrà prevedere, nel contesto della stessa legge speciale, anche un piano di sviluppo economico, sulla base anche, eventualmente, di uno stralcio delle indicazioni del piano regionale di sviluppo già predisposto a suo tempo dal Comitato regionale della programmazione economica, secondo le proposte che potranno essere concordate e avanzate dal Consiglio regionale del Lazio. Vorrei sottolineare a tale proposito che non sembra accettabile la prospettiva qui indicata dal-

l'onorevole Sottosegretario per Toscana di uno sviluppo esclusivamente agricolo e turistico; non riusciremo a risolvere così i problemi di Toscana. Evidentemente non vogliamo collocare delle industrie a ridosso delle mura medioevali o delle tombe etrusche; tutta la zona però dell'alto Lazio ha bisogno, e quindi la zona attorno a Toscana, tra Toscana e Canino, tra Toscana e Viterbo, di uno sviluppo legato alla trasformazione dei prodotti agricoli, ma anche ad altri tipi di attività, anche di uno sviluppo industriale che consenta di stabilizzare quella popolazione. Ella sa, onorevole Sottosegretario, che quella zona e in generale la provincia di Viterbo è una delle poche province italiane che ha visto diminuire persino la popolazione nel corso di questi anni e che ha visto precipitare i suoi indici economici ai posti più bassi della graduatoria nazionale delle province italiane. Speriamo che la disgrazia del terremoto che ha colpito quella zona abbia per lo meno servito ad attirare l'attenzione delle autorità sulla necessità di invertire questo processo e di operare degli interventi di carattere economico in grado di assicurare non solo la ricostruzione dei monumenti, del centro storico, in generale della cittadina, ma anche una nuova prospettiva di sviluppo economico per quelle popolazioni.

Detto questo, anch'io non posso che sollecitare l'attenzione del Governo sulle richieste di carattere immediato che sono state avanzate dall'amministrazione comunale, che riguardano in primo luogo la ricostruzione degli edifici pubblici, delle opere igieniche, acquedotto, rete idrica, fognature e cimitero il cui ripristino è quanto mai urgente, della rete stradale interna nonchè la realizzazione di quelle opere di urbanizzazione primaria che, nell'ambito di una sollecita approvazione del piano regolatore, possano cominciare a rendere disponibili le aree per cominciare a ricostruire. In secondo luogo la sollecita concessione di contributi a favore dei proprietari per la riparazione diretta delle abitazioni e la concessione di mutui a tasso agevolato per i proprietari di piccoli appezzamenti edificabili perchè possano provvedere diret-

tamente, sia pure nell'ambito e sotto la sorveglianza della Soprintendenza ai monumenti, a costruire le proprie abitazioni.

Ripeto, infine, onorevole Sottosegretario, le domande alle quali chiediamo, a nome di quelle popolazioni, che il Governo risponda: quando? Cioè al più presto possibile; come? Cioè con mezzi straordinari; con quali fondi? Con tutti i fondi che sono necessari a fare per una volta tanto una cosa fatta bene. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

F E R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito socialista italiano è soddisfatto per la risposta che ha dato il rappresentante del Governo soprattutto per quanto si riferisce alle opere di pronto intervento ed alla rapidità con cui, in una occasione così difficile per la popolazione di Toscana, si è provveduto.

Credo che i primi a dare atto di questo stato di cose siano gli abitanti stessi di Toscana che, a differenza di numerose popolazioni di altri comuni del nostro Paese, hanno potuto constatare la validità delle opere di pronto intervento. Non possiamo però limitare la discussione a quanto è avvenuto fino a questo momento. Il discorso non avrebbe senso se non allacciassimo quanto è emerso da una così triste situazione ad un discorso di prospettive, legato alle necessità che presenta una zona economicamente depressa ed al centro della quale l'attività preminente, l'agricoltura, si è distinta, nel corso dei tempi, soprattutto per i suoi bassi redditi e per le difficili condizioni di vita imposte ai lavoratori.

In questa occasione ritengo sia nostro dovere chiedere al Governo di iniziare un discorso concreto, frutto di un piano organico, che scaturisca da un attento studio della zona, particolarmente difficile per la conformazione del sottosuolo: un piano organico che faccia risorgere una felice comunità al centro di una così importante

zona agricola ricca di tesori di carattere artistico e culturale.

Occorre coordinare gli interventi in sede di piano regolatore, dopo una seria analisi geo-gnostica e statica dei terreni intorno ai quali la nuova Toscana potrà sorgere.

Se ciò fosse stato fatto in occasioni precedenti al disastro, forse avremmo circoscritto notevolmente l'entità del sinistro che ha trovato la sua ragion d'essere soprattutto in un profondo assestamento del sottosuolo sopra cui poggia la vecchia Toscana e purtroppo anche una parte della nuova Toscana. Occorre, più che riparare le vecchie abitazioni, dotare di nuovi alloggi le famiglie degli abitanti di Toscana anche perchè chi conosce questa ridente cittadina del viterbese sa che in definitiva, soprattutto all'interno del centro storico, si viveva e si vive in abitazioni molte volte insufficienti e malsane.

Pronto intervento quindi da parte della GESCAL, ma soprattutto un impegno da parte di quanti sono chiamati ad operare in quella situazione perchè le difficoltà di oggi vengano eliminate il più rapidamente possibile.

Bisogna rivolgere l'attenzione in direzione di un ampio intervento nel settore agricolo per promuovere un effettivo sviluppo. Si tratta di elevare i redditi dell'agricoltura che è estremamente arretrata, dotandola di quelle strutture e infrastrutture necessarie perchè possa garantire una vita tranquilla e serena agli abitanti di Toscana.

Pertanto, soddisfatti per quanto è avvenuto nella fase di maggior necessità, per il modo con il quale ci siamo adoperati per superare una situazione di estrema difficoltà, di fronte ad un dramma umano di così vasta portata, vogliamo esprimere in questa occasione la speranza che le popolazioni di Toscana non debbano conoscere le tragedie vissute da altre popolazioni del nostro Paese, colpite da precedenti disastri e ancora oggi in attesa, dopo le operazioni di primo intervento, di una soluzione definitiva al loro problema di ripresa di ogni attività economica, sociale e culturale.

B O N A L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A L D I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ho ascoltato con molta attenzione quanto detto dall'onorevole rappresentante del Governo, il quale ci ha riferito su quanto è stato fatto e su quello che ci si predispone a fare per il tragico avvenimento che ha colpito il Paese.

Prendo atto di quanto ella, onorevole Sottosegretario, ha detto, anzi mi rallegro con il Governo il quale, per bocca del Ministro dei lavori pubblici, ha fatto sapere di non voler agire come aveva agito in occasione del terremoto del 1968, riconoscendo così implicitamente i madornali errori commessi in quella circostanza. In confronto al 1968, ci troviamo effettivamente avvantaggiati da un nuovo strumento legislativo, cioè la legge sulla protezione civile n. 996 del 1970. È stato detto anzi che, in occasione del terremoto di Tuscania, questa legge ha avuto il suo banco di prova e, anche se non è stato possibile applicarla integralmente per mancanza di regolamenti di attuazione e anche per la non ancora avvenuta costituzione dei comitati regionali per la difesa civile, occorre riconoscere che questa legge si è dimostrata valida.

Dobbiamo anche riconoscere che le operazioni di emergenza sono state facilitate dal senso civico, dalla calma, dalla responsabilità e dalla disciplina delle popolazioni colpite. Dobbiamo ricordare quello che hanno fatto in questa occasione l'esercito, i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco di Viterbo e di Roma, i vari enti privati. Non sono mancate tuttavia carenze e deficienze anche in questa prima fase.

Occorre inoltre ricordare l'opera assai lodevole svolta, al di là di ogni sacrificio, dai medici e dagli infermieri dell'ospedale di Viterbo, i quali si sono prodigati oltre ogni limite e colgo l'occasione, onorevole Sottosegretario, per raccomandare che le pratiche burocratiche per la costruzione del nuovo ospedale di Viterbo vengano portate a termine al più presto possibile.

Per quanto riguarda i senza tetto, siamo d'accordo su quanto ha detto l'onorevole rappresentante del Governo. Riteniamo che

si sia operato con saggezza nell'organizzazione della tendopoli al posto dei baraccamenti. Abbiamo sempre presente il ricordo di quanto successe in Sicilia e quindi dobbiamo assolutamente evitare quelle soluzioni di emergenza che finiscono poi per diventare definitive o per lo meno prolungarsi nel tempo. Dobbiamo però agire immediatamente per evitare una prolungata permanenza dei senza tetto nella tendopoli. E allora, oltre a quanto ha già detto l'onorevole Sottosegretario, ritengo che il Governo potrebbe studiare il modo di fornire, ai senza tetto che alloggiano presso parenti o conoscenti, una speciale indennità giornaliera da devolvere a coloro che sono costretti, data la situazione, ad ospitarli.

Ora, se i soccorsi d'urgenza, subito dopo ogni terremoto, non sono facili, le misure necessarie in un secondo tempo presentano indubbiamente delle difficoltà in un certo senso maggiori. Tra i problemi più importanti è certamente quello della ricostruzione e del ripristino delle abitazioni, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, e delle opere pubbliche distrutte o danneggiate.

Abbiamo davanti a noi il decreto legislativo del 12 aprile 1948, n. 1010, che è stato indicato a suo tempo dal Governo come strumento fondamentale per la soluzione del problema. Non si può negare che esso sia uno strumento indispensabile per un pronto intervento ad opera del Ministero dei lavori pubblici, ma si tratta pur sempre solamente di pronto intervento. Si tratta di puntellamenti (leggo quello che è sommariamente indicato nel provvedimento: ripristino provvisorio del transito, ripristino degli acquedotti, della costruzione di ricoveri per le persone non abbienti e rimaste senza tetto) e si tratta eccezionalmente di riparazioni e rifacimenti di edifici danneggiati o distrutti.

È chiaro quindi che questo strumento non è sufficiente ad assicurare una soluzione soddisfacente per tutti i problemi di Tuscania e delle altre città colpite dal sisma: occorrono quindi altri strumenti legislativi per rendere possibile sia le misure non di carattere edilizio, sia quelle di carattere edilizio tendenti ad una risoluzione definitiva

del problema della ricostruzione. Direi che più che vari strumenti corrispondenti ai vari settori di intervento (edilizia, scuola, credito, fisco, occupazione) è necessario, a mio giudizio (e questa, del resto, mi pare sia un'opinione che è già stata sostenuta da altri), un unico provvedimento organico sul tipo del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, emanato in occasione delle alluvioni della provincia di Genova e convertito nella legge 12 dicembre 1970, n. 979. A questo proposito vorrei cogliere l'occasione per il rilancio dell'idea di porre allo studio una legge permanente riguardante le misure di secondo intervento nelle calamità. Infatti, se esiste questa legge n. 1010, quale strumento permanente per il pronto intervento nel settore edilizio di lavori pubblici, se esiste la legge per la protezione civile e per il pronto intervento in generale, non esiste ancora una legge permanente di secondo intervento nelle calamità, ad eccezione del settore agricolo per cui esiste la legge del 25 maggio 1970, n. 364, sull'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale. È auspicabile, quindi, che il Governo ponga allo studio un provvedimento simile. È chiaro che un provvedimento del genere non potrà essere applicato senza un ulteriore provvedimento da emanare nei singoli casi, necessario non foss'altro che per stabilire l'entità degli stanziamenti nel caso concreto, ma potrà ben servire come base di normativa generale senza ricorrere a dettagliati provvedimenti da emanare di volta in volta.

Mi pare che il Governo nell'ultimo Consiglio dei ministri o in uno degli ultimi abbia in primo luogo deciso un rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, contemplante benefici a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane, le cui aziende siano state danneggiate o distrutte da pubblica calamità, ed abbia in secondo luogo predisposto un decreto presidenziale per i prelevamenti dal fondo di riserva, per le spese impreviste, presso il Ministero del tesoro, allo scopo di assicurare l'assistenza alla popolazione e l'esecuzione di opere di primo intervento nelle zone dell'alto Lazio disastrose dal recente terremoto.

A parte quanto sopra osservato circa l'assenza al momento attuale di un provvedi-

mento organico del tipo di quello per Genova, per esempio, osserviamo che gli stanziamenti finora decisi dal Governo appaiono insufficienti anche per le opere di primo intervento.

Quanto alla ricostruzione o ripristino degli edifici danneggiati e distrutti, come l'onorevole Sottosegretario ha detto prima, il problema assume particolare carattere e rilievo stante la loro prevalente natura artistica: non solo gioielli dell'architettura, come San Pietro, altre chiese ed altri monumenti che facevano l'orgoglio di Toscana e costituivano il motivo principale del suo fiorente turismo, ma tutto il centro storico, tutte le vie e le piazze medievali, dove il ricordo della vita dei secoli trascorsi diveniva attuale, costituiscono un tesoro da conservare e da rispettare.

Ora vi è il dilemma a cui mi pare ella abbia accennato: ricostruire tutto il centro storico così com'era o abbandonare il centro storico per costruire nuovi e moderni fabbricati immersi nel verde, fuori del centro storico, alla periferia? Io credo che il criterio dovrebbe essere quello di salvare il salvabile del centro storico e di ripristinare il più possibile, fin dove è possibile, come ella ha anche accennato, ma non commettere l'errore di ricostruire una falsa città medievale.

A questo proposito abbiamo l'esempio di Assisi: una falsa città medievale dove anche i fabbricati autentici rischiano di assumere un tono di artificiosità. Ciò che è importante è che le case che è possibile ripristinare vengano rese abitabili e siano effettivamente abitate (ella ha osservato molto giustamente questo) per non fare del centro storico un vuoto e triste museo e che le nuove case vengano costruite celermente secondo i più moderni criteri urbanistici, tenendo però conto delle necessità derivanti dalla vicinanza di un centro storico e artistico di così incalcolabile valore.

Per chiudere vorrei spendere solo una parola sulla depressione economica della zona di Toscana. È chiaro che anche per noi questa è l'occasione perchè il Governo, nel mettere mano all'opera di ricostruzione edilizia, proponga una legge speciale per Toscana e ponga allo studio un piano di ri-



lancio economico della zona stessa, in modo che gli abitanti di questi centri urbani (non solo Toscana), così duramente provati, possano sperare in un futuro migliore. (*Applausi dal centro-destra*).

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Le assicurazioni che il Governo ha inteso dare a tutti gli interroganti sulla tempestività e sull'entità degli interventi a favore della popolazione di Toscana, mentre da una parte fanno pensare che ci sia una volontà di dare un impulso alla ricostruzione e al risanamento della zona, dall'altra, per l'esperienza che abbiamo, lasciano perplessi e scettici sull'efficacia e sull'adeguatezza degli interventi stessi.

Ricordiamo episodi dolorosi di popolazioni che sono ancora in attesa di efficaci interventi e di aiuti (non starò a citare le varie popolazioni vittime o di alluvioni o di terremoti). Per quanto riguarda poi Toscana e — direi — un po' tutta la zona del Viterbese, è da diverso tempo che è stata richiamata l'attenzione del Governo sul problema, che coinvolge tutta la zona dell'alto Lazio, dell'arretratezza dello sviluppo economico e sociale e della molteplicità dei bisogni. Non molta fortuna hanno avuto commissioni e comitati che hanno fatto presente al Governo le necessità di un intervento immediato per la ristrutturazione agricola, e particolarmente industriale, oltre che turistica, di quella zona.

Per quanto riguarda in particolare Toscana, colpita dolorosamente dal terremoto, credo che al Governo non possa sfuggire la necessità urgente di provvedere con interventi che tocchino immediatamente e da vicino alcune situazioni. È già stato messo in evidenza quali sono queste necessità e voglio farmi eco del deliberato del consiglio comunale di Toscana, il quale chiede al Governo la ricostruzione degli edifici di pubblico interesse (cioè la casa comunale, la caserma dei carabinieri), la ricostruzione delle opere igieniche (l'acquedotto, la rete idrica, le fognature, il cimitero, eccete-

ra), la ricostruzione della rete stradale interna e di tutte le opere di urbanizzazione primaria, la ricostruzione totale del centro storico del paese, il riattamento delle abitazioni lesionate, la concessione di contributi nella misura percentuale massima a favore dei proprietari per la riparazione diretta delle abitazioni lesionate, sia del centro storico che di aree fuori di esso, e la concessione di mutui a tasso agevolato per coloro che sono in possesso di terreni edificabili, con progetto approvato o in corso di approvazione, per edificare nuove abitazioni e per insediarvi i complessi industriali ed artigianali.

Sono opere queste che non possono attendere dilazioni nè possono attendere che siano realizzati progetti di ricostruzione ampi, che vanno avanti nel tempo e arrivano troppo tardi, mentre la situazione attuale richiede immediati e fattivi interventi.

Per quanto riguarda poi i fondi stanziati dal Governo, a me sembra che non siano adeguati per opere di mole così vasta, e neanche mi sembra adeguato il programma che il Governo ha formulato per intervenire a favore di quelle popolazioni. È necessario che l'intervento sia più cospicuo, tale da affrontare efficacemente e con urgenza le necessità di quelle popolazioni, ed è necessario che non si lascino trascorrere giorni, mesi ed anni, con l'effetto che il tempo cancellerà e ci farà dimenticare la sciagura di oggi.

Perciò, onorevole Ministro, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Nel contempo chiedo che il Governo voglia intervenire secondo le necessità del momento, adeguatamente, senza deludere le aspettative di quelle popolazioni che, già provate dal disastro e colpite dalla sciagura, non debbono essere ulteriormente colpite dalla inerzia del Governo e dalla delusione.

D E L E O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L E O N I . Onorevole Sottosegretario, non posso non dichiararmi soddisfatto di quanto lei ci ha esposto circa i provvedimenti che il Governo intende adottare per Toscana. Vorrei solo chiederle di pre-

cisare se tali provvedimenti si intendono estesi anche a Valfabbrica, da lei non nominata nel suo programma.

Vorrei soprattutto inviare una parola di lode per quanto fatto dalla Croce rossa in occasione del terremoto, specialmente dalle infermiere che si sono prodigate in maniera encomiabile per il soccorso a tutte le popolazioni colpite. Desidero poi — come del resto hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto — richiamare l'attenzione del Governo su quanto deliberato dal consiglio comunale di Tuscania, circa la ricostruzione di edifici pubblici e dell'acquedotto, questo ultimo importantissimo in quanto a distanza di diversi giorni dal terremoto ancora non si sa se il medico provinciale ha dichiarato potabile l'acqua, la ricostruzione delle fognature eccetera, opere di primaria importanza che devono essere ripristinate con estrema urgenza. C'è poi la ricostruzione stradale interna e quella urbanistica primaria, la ricostruzione delle abitazioni ma soprattutto la concessione di contributi con percentuale massima per i proprietari che riparano direttamente le abitazioni lesionate dentro e fuori il centro storico, nonché la concessione di mutui a tasso agevolato ai proprietari di terreni edificabili con progetto approvato o in corso di approvazione per l'insediamento di complessi industriali e artigianali. Altro problema importantissimo è costituito dalla mancanza di energia elettrica: tutte le case dei poderi costruiti nella zona dell'Ente Maremma sono sprovviste di luce.

Ritengo comunque che i provvedimenti esposti nel vasto programma dall'onorevole Sottosegretario siano i più urgenti; torno però a chiedere una assicurazione da parte del Governo per quanto riguarda principalmente l'estensione di tali provvedimenti a Valfabbrica. Grazie.

L A T A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A T A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poche parole da parte del settore politico che ho qui l'onore di rappresentare. Si è ripetuto in questa discussio-

ne quello che normalmente accade intorno alle varie interrogazioni; parlo così perchè ho il privilegio, evidentemente occasionale, di intervenire per ultimo. Si è verificato, cioè, che i settori governativi si sono dichiarati soddisfatti e quelli di opposizione insoddisfatti. Quindi, per seguire una prassi pressochè consolidata, dovrei dichiararmi anche io insoddisfatto; ma voglio poter precisare che il mio settore politico, specie su argomenti di questa natura, quale l'immane sciagura che si è verificata nella zona di Tuscania, non ha mai preso una posizione che oserei definire di speculazione politica; tant'è che noi sul giornale del partito, in epoca non sospetta, sin dal 9 febbraio, scrivevamo testualmente: « La visita nelle zone colpite del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio è un'ulteriore conferma dell'interessamento fattivo di tutte le autorità ». Nello stesso giornale, sul primo intervento di soccorso, abbiamo fatto degli ampi elogi al reparto mobile dei vigili del fuoco, ai medici, alle infermiere, alla Croce rossa, a tutte quelle organizzazioni di primo intervento e soccorso che si sono validissimamente impegnate nella zona per dare i primi aiuti alla popolazione tanto colpita.

Oggi, però, noi ragioniamo attorno a questo problema a distanza di diciassette giorni dal fatto avvenuto, ed allora, me lo consentirà l'onorevole rappresentante del Governo, possiamo fare una prima analisi di ciò che è avvenuto e di ciò che, come tendenza, pare possa avvenire.

Avemmo già modo, mi riferisco ad una interrogazione presentata dai miei colleghi missini nell'altro ramo del Parlamento, di chiedere un intervento urgente del Governo; la nostra richiesta precisa, a firma dell'onorevole Almirante e di altri deputati, era che fosse emanato un disegno di legge con procedura d'urgenza per vedere di orchestrare tutta l'opera di soccorso non di primo intervento ma, per così dire, di soccorso a medio termine. Proprio in quella interrogazione, il mio settore politico chiedeva di studiare un immediato intervento della GESCAL, come si era fatto in occasione dei disastri del Polesine e della Toscana, per attuare subito la ricostruzione degli alloggi dei la-

voratori; di studiare e di elaborare il piano generale di ricostruzione degli alloggi ambientati in quel centro storico; la riedificazione degli stabili dei servizi pubblici danneggiati e distrutti, dei servizi sociali; di dare i contributi, sotto forma di mutui agevolati, ai proprietari che avevano subito danni nella zona; di provvedere al restauro e alla riparazione delle notevoli opere artistiche di valore mondiale, gravemente danneggiate. Attraverso questa discussione, però, mi pare che si sia messa molto in luce una richiesta fatta autorevolmente dal sindaco di Tuscania intorno alla necessità di dar luogo ad una legge speciale per Tuscania e per altre zone colpite. Qui va subito notato che ciò che si dice per Tuscania va detto anche, in una proporzione sicuramente inferiore come importanza di centro colpito, per Arlena di Castro e per Valfabbrica. Legge speciale, decreto-legge, procedure normali, procedure straordinarie: se potesse valere a qualche cosa, il mio settore politico dichiarerebbe subito di essere disposto ad associarsi alla richiesta che da molti settori è stata avanzata di una legge speciale per Tuscania e quindi per le altre zone colpite dallo stesso sisma. Ma molto spesso in Italia si discute di leggi speciali; tante città hanno invocato, qualcuna ha ottenuto, molte non hanno ottenuto leggi speciali in occasione di eventi di questo genere o per sanare dei danni che risalgono a lontanissima epoca. Legge speciale: ne vale la pena? Se si tratta di dare un'adesione ad una procedura, noi siamo qui pronti a darla anche perchè a tutto questo ci spinge il fatto che sia stato addirittura il sindaco di Tuscania, che indubbiamente sa quello che chiede, a domandare la legge speciale. Però noi, oggi come oggi, nella nostra legislazione abbiamo già dei meccanismi idonei; si tratta di accelerare questi meccanismi, si tratta di metterli in moto con maggior urgenza. Una legge speciale richiede un suo *iter*, il Presidente dell'Assemblea me lo insegna: un ramo del Parlamento, l'altro ramo, le Commissioni, i tanti ostacoli che possono sorgere lungo il cammino di una legge speciale che pure in partenza è stata richiesta in base a giuste valutazioni. Quindi, sono piuttosto perplesso sulla richiesta del-

la legge speciale, anche se mi associerei ad una richiesta di questo tipo, se fosse necessario.

Ma ritengo — questo è il pensiero del mio Gruppo — che avremmo maggiori vantaggi e procederemmo con maggior celerità se abbreviassimo i tempi usufruendo di tutto quanto già esiste nella legislazione italiana, specialmente per quanto riguarda le ultime leggi che sono state fatte appositamente, in occasione di calamità naturali. Siamo per una tesi di questo genere, e sottolineiamo in modo particolare il nostro pensiero su questo punto.

Per quanto si riferisce alla risposta del rappresentante del Governo, debbo fare due osservazioni. Anzitutto ritengo che i fondi, dei quali l'onorevole Sottosegretario ci ha fatto una lunga e precisa elencazione, siano di portata insufficiente rispetto a un dramma di questo genere. Il senatore Zannier ha parlato di uno stanziamento (parlava, mi pare, di un fondo presso il Ministero dei lavori pubblici) di un miliardo. Indubbiamente, si tratta di una cifra piuttosto esigua, rispetto alla calamità che ha colpito questa zona.

Ma l'osservazione più importante debbo farla in merito a quanto lei ha detto, onorevole Sottosegretario, circa il piano regolatore. Lei ha detto che si aspetta che avvenga l'approvazione del piano e poi ha aggiunto (giustamente, perchè questo è l'*iter*) che in relazione all'approvazione di questo piano si darà luogo ai primi interventi GESCAL, si darà luogo alla vera, effettiva ricostruzione di Tuscania e degli altri centri. Sono passati diciassette giorni. Mi rendo perfettamente conto di quello che è l'*iter* normale per l'approvazione di un piano regolatore. Ma noi non ci troviamo di fronte al piano regolatore di una grande città tipo Roma, Milano, Torino o Napoli. Tuscania, per la grave calamità che l'ha colpita, per i morti e i feriti che ha avuto, per l'immensa miseria che si è riversata sulla sua popolazione, non può ottenere dai signori del Governo una riunione straordinaria dei vari organi preposti all'approvazione del piano regolatore? Normalmente ci sarebbero voluti cinque mesi, otto mesi, dieci mesi; ma in questo caso possono bastare diciassette giorni, possono bastare

venti giorni. Ci vuole, malgrado tutto questo, un provvedimento straordinario? Ebbene, c'è il decreto-legge. Perché volete adoperare i decreti-legge solo quando si tratta di decreti catenaccio, cioè per inasprimenti fiscali? Lo strumento del decreto-legge è idoneo anche per queste cose!

Pertanto, onorevole Sottosegretario, dichiaro subito che per questa parte, e solo per questa parte (mi creda sincero), non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta che lei ci ha portato in Parlamento.

**ZANNIER**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero precisare che ho dichiarato che il piano regolatore è stato adottato dal Comune, è stato trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche, ieri è arrivato al Ministero per l'esame e sarà approvato immediatamente. Questo ho detto nelle mie dichiarazioni. Quindi credo che non si possa dubitare della sensibilità del Ministero dei lavori pubblici di fronte ad un problema di questa natura, pure essendovi ancora 180 piani regolatori pendenti presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per carenza di personale tecnico alle dipendenze del Ministero. Comunque, per Toscana non c'è bisogno di decreti per l'immediata approvazione del piano regolatore. Però, il discorso dell'inserimento dei piani della GESCAL nell'ambito del piano regolatore, siccome le valutazioni nel momento dell'approvazione del piano regolatore non sono quelle attuali, dovranno essere riviste e riesaminate. Questa revisione e questo riesame intendiamo farli con un piano di zona inserito nel piano regolatore per dare l'immediato avvio con procedure celeri e urgentissime ai problemi della costruzione dell'edilizia abitativa sia della GESCAL che privata.

**LATANZA**. Onorevole rappresentante del Governo, le sono particolarmente grato per le cose che ella ha voluto adesso precisare, però vorrà cortesemente darmi atto che quando lei ha dato la risposta a tutti gli interroganti sul problema di Toscana, lei ha testualmente detto che si aspettava l'approvazione del piano regolatore, come in finale ha confermato in questa sua replica.

(*Interruzione del Sottosegretario di Stato Zannier*). Ora sono passati 17 giorni; in una situazione di questo tipo, con i danni che si sono avuti, con i morti, con tutta quella immensa calamità che si è abbattuta in questa zona, si può chiedere al Ministero dei lavori pubblici di approvare questo piano regolatore, od uno stralcio di esso in 10-15 giorni? Ne son passati già 17, lei dice: domani sarà fatto. Speriamo che questo domani sia un domani cronologico, sia un domani 24 febbraio, per capirci, non sia un domani astratto, teorico, molto ipotetico. Se in effetti così sarà, allora sì che finalmente si potrà iniziare l'effettiva ricostruzione di Toscana, allora sì che quelle popolazioni non avranno più la sensazione che stanno avendo oggi che la ricostruzione di Toscana ancora non si avvia, che tutto quello che si è fatto di provvisorio, tipo tendopoli — e per fortuna si sono fatte le tende e non le baracche — non debba diventare, come tante volte è accaduto ed accade in Italia, veramente definitivo. In questo senso mi permetto di sollecitarla, onorevole rappresentante del Governo, perchè vengano stanziati più mezzi per i primi interventi e perchè si avvii finalmente una rapida ricostruzione di Toscana che serva a dare a queste popolazioni tanto colpite una speranza vera, una speranza fattiva, una speranza concreta nel loro domani.

**PRESIDENTE**. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni » (1507)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22

gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Li Vigni. Ne ha facoltà.

LI VIGNI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non sarò certo io a dolermi della latitanza di coerenza che vi è nell'azione di Governo, anche se il Paese non può certo trarre vantaggio da una situazione di questo genere, ma non posso non sottolineare come il provvedimento che ci accingiamo ad esaminare è in realtà una vera e propria *summa* di questa latitanza di coerenza. Infatti, non molto tempo fa, il 30 luglio 1969, il Senato approvò per parte sua un provvedimento completamente diverso, opposto quasi a quello che oggi dal Governo ci viene presentato. Con il provvedimento del 1969 decidemmo praticamente l'aumento dei tabacchi; con questo invece decidiamo una diminuzione per una parte almeno delle sigarette. Nel 1969 il relatore dell'epoca per poter cercare almeno una giustificazione a quell'aumento massiccio parlava di una progressione effettiva della imposizione in relazione al pregio e al valore delle sigarette e quindi del tabacco, parlava di una maggiore giustizia tributaria colpendo maggiormente i prodotti più pregiati. Questa volta invece in questo provvedimento si prevedono diminuzioni proprio per quei tipi di sigarette, per quei tabacchi particolarmente pregiati e la relazione ministerale al provvedimento parla di « migliore armonia dell'aliquota impositiva ».

Con il provvedimento del 1969 si ritoccò, in aumento naturalmente, l'aggio dovuto ai rivenditori. Con il provvedimento al nostro esame si ottiene invece il risultato inverso e i rivenditori di tabacco ricevono un danno in quanto avranno lo stesso aggio su una somma di entrata che è da prevedere sarà di entità inferiore rispetto alla precedente.

Allora si disse che si trattava di un consumo voluttuario, ma la natura di tale consumo non è certamente cambiata. Vi è anzi una contrapposizione qui con quello che succe-

de nell'altro ramo del Parlamento, laddove si nega per esempio l'alleggerimento dell'IVA su una serie di generi di prima necessità, laddove si parla di un'abolizione delle imposizioni fiscali sul sale, ma le si rinvia molto nel tempo. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Borghi*).

Alcune cose verranno fatte, altre no, ma la diminuzione fiscale su un consumo voluttuario viene portata avanti. Con il provvedimento precedente si disse che l'aumento rendeva più competitive le sigarette italiane, mentre con il disegno di legge in esame si annulla in parte anche l'effetto della recente diminuzione di prezzo di alcune sigarette italiane. Non parliamo poi della contrapposizione di questo tipo di decreto rispetto alla logica del decretone e alla filosofia che il Governo ha portato avanti a suo tempo. Non c'è dubbio che a noi fa piacere una diminuzione di imposizione indiretta, qualunque essa sia, ma questo resta uno strano modo di agire.

Alla Camera il ministro delle finanze onorevole Preti, originario presentatore di questo decreto, si strappa i capelli, per quanto gli è possibile, allorché deve negare le richieste dell'opposizione che si fa portavoce delle istanze delle organizzazioni sindacali, e sostiene che non si può concedere niente perché siamo in una situazione tragica dal punto di vista delle entrate.

Si continua l'affannosa ricerca di mezzi fortunosi per chiudere alcune delle tante falle che esistono nel finanziamento pubblico del Paese: è di pochi giorni fa la notizia che altri 190 miliardi di quello strano mezzo di pagamento che sono i certificati di credito — strano modo di pagare inventato per non pagare la spesa pubblica nel nostro Paese — sono stati decisi, mentre qui si porta avanti uno sgravio di un'imposizione indiretta.

Prendiamo atto di questo, perché ciò conferma che abbiamo ragione quando affermiamo che l'imposizione indiretta può essere diminuita quando occorre. Dico fin d'ora che, una volta affermato il principio che la imposizione indiretta può appunto essere diminuita quando occorre, aspettiamo il Governo alla prova del fuoco quando si parlerà

della benzina, quando — vogliamo sperarlo — si respingeranno certe richieste di aumento o perlomeno ci si metterà una mano sulla coscienza: speriamo che anche in quel caso si vorrà diminuire l'imposizione indiretta per non determinare un altro aumento di prezzo.

Perchè allora si è fatto questo provvedimento? Credo che la risposta non possa che essere una: il provvedimento in esame è stato fatto per agevolare l'azienda dei monopoli i cui bilanci — è ben noto — sono molto risicati. Non vorrei essere frainteso; non intendiamo discutere l'azione di ammodernamento e risanamento in corso in questa azienda, ma vogliamo dire che oggi ci troviamo di fronte a una situazione che prescinde da tutto questo, una situazione diversa a seguito della necessità di adeguamento ai principi affermati in materia dalla Comunità europea. Ritengo che questo spostamento di denaro pubblico serva anche a rafforzare un certo tipo di soluzione dei problemi relativi alla esistenza stessa dell'azienda e posti dal Mercato comune europeo. Rendendone meno evi-

dente la pesantezza, si agevola in misura notevole la sua possibile permanenza nell'ambito del Ministero delle finanze. Ma pensiamo veramente di risolvere i problemi di concorrenza con il Ministero delle finanze come imprenditore? Ma anche su questo credo che discuteremo più approfonditamente quando i disegni di legge relativi alla trasformazione dell'azienda verranno presentati. Attualmente non vedo altra motivazione accettabile, se non quella di preconstituire, almeno in una certa misura, una soluzione al problema dell'adeguamento dell'azienda dei monopoli alle norme del Mercato comune europeo.

Allo stesso modo non ritengo accettabile quel motivo sul quale il Ministro delle finanze nella sua relazione introduttiva al decreto si dilunga, il motivo cioè dello strumento di lotta contro il contrabbando. Ricordo, onorevole Sottosegretario, che il suo predecessore nel luglio del 1969 inorridì quando ebbi occasione di dire che con quel provvedimento l'unica incentivazione che sarebbe andata in porto sarebbe stata quella al contrabbando.

## Presidenza del Vice Presidente GATTO

(Segue LI VIGNI). E allora prendiamo atto con soddisfazione — visto che è tanto raro avere ragione come opposizione — di questo e ringraziamo espressamente il relatore che a chiare lettere nella sua relazione, veramente *rara avis*, ha riconosciuto la validità della previsione, abbastanza facile del resto, che in quella occasione facemmo. Anche la relazione del Ministro delle finanze ci dà ragione laddove parla dell'aumento del contrabbando in proporzione all'aumento della imposizione del luglio del 1969.

Detto questo, credo che il Ministero e gli uffici competenti si facciano delle illusioni sulle conseguenze che questo provvedimento potrà avere sul contrabbando. L'unico motivo di soddisfazione in tutta questa vicenda è la constatazione del fatto che almeno al

Ministero delle finanze abbiamo delle persone abbastanza oneste; abbiamo ministri e sottosegretari che indubbiamente non hanno mai comprato una sigaretta fuori del monopolio e quindi sono scarsamente informati sulla realtà del contrabbando nel nostro Paese, dato che accettano una valutazione così ottimistica sulle conseguenze di questo provvedimento sul contrabbando. Solo in questo caso si può pensare che, avendo diminuito l'imposta dal 76 al 73 per cento circa, aumenterà il cosiddetto consumo legale. Non sono un fumatore, ma devo dire che non ho fatto alcuna fatica a fare una piccola indagine di mercato — per usare una espressione economica — su questa realtà. Del resto, bastava che lo stesso Governo si informasse presso l'ultima guardia di finanza,

per rendersi conto di come in realtà non abbiamo elementi tali da permetterci di avallare con tranquillità una previsione di questo genere. Sappiamo, per esempio, che sigarette che sono vendute oggi al prezzo di 450 lire, in media, sul mercato del contrabbando vengono vendute, all'ultimo anello della catena, attorno alle 250 lire. E naturalmente, come sempre, sulla base della domanda e dell'offerta, vi sono periodi di alta offerta o vi sono contingenti di particolare ampiezza sui quali si possono spuntare anche prezzi diversi, dato che nell'ambiente interessato si parla anche della possibilità di avere un margine di adeguamento, totale o parziale, anche a questo tipo di provvedimento. Ne traggio, allora, una conseguenza e cioè che è ipotetico, molto ipotetico quell'aumento di entrate che è indicato nella relazione ministeriale e che è accettato dalla maggioranza della stessa 5<sup>a</sup> Commissione. Credo invece che se guardiamo il decreto che abbiamo di fronte oggi, se cioè guardiamo al momento immediato dell'atto legislativo — ma è questo il momento che vale per il legislatore — sia invece ragionevole pensare a una previsione in diminuzione delle entrate, nel senso che anche se vi può essere un parziale aumento di quantità di vendita così detta legale, questa a malapena, a mio parere, riuscirà a coprire quel margine di diminuzione che in partenza, all'atto del momento legislativo che stiamo attuando, indubbiamente vi sarà.

Questo crea anche problemi di copertura. In realtà ci troviamo di fronte a una mancanza di copertura, e di fronte a una diminuzione di entrate da parte dello Stato si è risolto il problema ipotecendo ancora una volta la buona volontà, il senso civico dei cittadini italiani. Siamo freschi! Un provvedimento, quello del 1969, che, come molto autorevolmente anche il relatore Trabucchi riconosceva, aveva visto una previsione massiccia di maggiori entrate ha invece lasciato molte, moltissime penne per la strada, dimostrandosi nella sua consistenza estremamente inferiore a quel che si diceva. Ecco allora un provvedimento estremamente contorto, estremamente contraddittorio, che non si muove sulla linea di nessuna logica di svi-

luppo, di nessuna logica sostanzialmente accettabile di effettiva novità.

Per questo motivo, pur essendo sensibili anche in linea di principio al fatto che almeno una volta tanto vi è una diminuzione, e non sempre soltanto degli aumenti, di prezzi e di imposizioni, dobbiamo dire che questo non è elemento sufficiente per impedirci di essere, come siamo, contro l'approvazione e la trasformazione in legge del decreto-legge che è stato presentato al nostro esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Del Pace. Ne ha facoltà.

**D E L P A C E .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, possiamo ormai affermare di essere entrati nel quadro dei decreti-legge concernenti il tabacco: con l'entrata in vigore delle disposizioni comunitarie c'è stata una ridda di provvedimenti e sono convinto che ne avremo ancora altri; provvedimenti che purtroppo però non sono sempre lineari e sviluppano da parte del Governo una politica economica in direzione dell'azienda di Stato e della vendita di sigarette.

Si è affermato — il collega Li Vigni lo sottolineava e il relatore lo mette in risalto — che questo provvedimento, specialmente nella parte riguardante la diminuzione del prezzo di almeno due tipi di sigarette, deve favorire la lotta contro il contrabbando.

Ora mi sembra erroneo pensare che diminuendo il prelievo dal 76 per cento al 73 per cento, come la relazione afferma, ossia diminuendo di 50 e 30 lire al pacchetto le sigarette, si possano tagliare le vie del contrabbando; questa è una pia illusione quando è dimostrato che i margini sono ancora talmente elevati che possono permettere un largo profitto.

È vero, invece, se si vuole veramente battere il contrabbando, che si deve operare in modo diverso. Sì, qui si è detto alla minoranza, all'opposizione che con il decreto del 1969, relativo all'aumento delle 100 lire al pacchetto, si è diminuita la vendita delle sigarette estere e fabbricate su licenza. Questo è vero, c'è stato un calo: se le mie informa-

zioni sono esatte si è andati dal 24 per cento del 1969 della vendita di sigarette estere e prodotte su licenza al 16 per cento del 1970, con una diminuzione di 8 punti. Ma la diminuzione effettiva è stata di 1.350.000 chilogrammi di sigarette, perchè c'è stato un aumento di circa 900.000 chilogrammi di sigarette prodotte su licenza e una diminuzione di 2.300.000 chilogrammi di sigarette di importazione estera; quindi c'è stata una diminuzione effettiva di 1.350.000 chilogrammi di vendita.

Nella stessa relazione del senatore Trabucchi si dice che un solo tipo di sigarette, le MS, ha avuto, soltanto nel mese di dicembre, un aumento di vendita di 320.000 chilogrammi, il che, rapportato a dodici mesi, fa un aumento di vendita di 3.840.000 chilogrammi. Allora la diminuzione di vendita di sigarette estere o di sigarette fabbricate su licenza, se la si vede da questo punto di vista, non è stata del tutto negativa, ma anche positiva. Questa variazione non è dovuta soltanto all'aumento delle 100 lire al pacchetto ma anche — ecco il punto — ad una maggiore ricerca di tipi nuovi di sigarette prodotte dal monopolio e che incontrano maggiormente il gusto dei consumatori, il che ha spostato quella linea di tendenza che per otto anni è andata avanti nel nostro Paese, ossia di un calo della produzione nazionale e di un aumento della vendita delle sigarette estere o fabbricate su licenza, e finalmente ha portato ad una ripresa della vendita delle sigarette prodotte con tabacchi nazionali. Questo era da giudicarsi in modo negativo o positivo? Ecco la domanda che io pongo al senatore Trabucchi e all'onorevole Sottosegretario.

A parer nostro si tratta di un fatto positivo, il che significa che se c'è una responsabilità su questa tanto vituperata azione della ricerca di sigarette aromatizzate o di sigarette dolci, così come i tecnici amano definirle, è proprio quella di non aver consentito ai ricercatori del monopolio di produrre le sigarette aromatizzate e dolci per venire incontro ai bisogni, ai desideri, ai nuovi gusti che nel Paese si andavano affermando e di non averle prodotte con tabacco nostro.

Infatti voi sapete molto bene che la produzione per conto, ossia la produzione su licenza, impone non soltanto il pagamento di un *tot* a chi ha fatto la miscelazione, ma anche delle spese relative all'importazione della miscela. In alcuni casi la miscela di tabacco viene importata fino al 75 per cento; e siccome in Italia si vendono qualcosa come circa 10 milioni di chilogrammi di sigarette prodotte su licenza, noi, se importiamo il 75 per cento di miscela, per questi 10 milioni di chilogrammi di tabacco importiamo circa 75-100.000 quintali di tabacco all'anno dall'estero come miscela, il che vuol dire quasi il 20 per cento della produzione totale nazionale.

Ecco l'errore di fondo: è stato quello di non avere impostato una ricerca, di non aver dato alle stazioni di ricerca sperimentali e alla stessa azienda di Stato la possibilità di sperimentare nuovi tipi di sigarette. E il problema è venuto fuori quando si è data questa certa libertà; è stato dimostrato che i nostri ricercatori, i nostri tecnici non erano affatto inferiori ai tecnici di quelle altre aziende produttrici di sigarette d'Europa, tanto è vero che qualcuno dei nostri tecnici è ricercato oggi a peso d'oro all'estero! Forse se avessimo dato più forza alla ricerca, più mano libera a questi tecnici, oggi la tendenza si sarebbe capovolta e invece di essere noi gli importatori su licenza, saremmo stati forse gli esportatori su licenza. Onorevole Sottosegretario, non sarei così convinto del contrario, poichè se il nostro Paese è l'unico produttore effettivo di tabacco in Europa, potevamo certo avere anche possibilità maggiori di tutti gli altri messi insieme, e questa ricerca ci avrebbe forse anche portato a studiare nuove forme di coltivazione, nuove varietà, arricchendo così le nostre possibilità di concorrenza in Europa e nel mondo.

Si è arrivati invece al fatto che in sette anni, dal 1963-64, abbiamo aumentato in Italia la vendita di sigarette del 14 per cento; ma è aumentata del 16 per cento la vendita di sigarette estere ed è diminuita la vendita di sigarette italiane del 2 per cento circa. Questa è la realtà, che si basa su dati reali: nel 1963 vendevamo in Italia qualche cosa come 55 milioni di chilogrammi, e siamo



arrivati a venderne 54 milioni 300 mila nel 1970, con una diminuzione di circa l'1 per cento!

Ecco quindi che la cosa doveva essere impostata in modo diverso. Qui sta la critica di fondo: nella scelta fatta; il nuovo decreto che ci viene sottoposto non cambia nulla ma mantiene la stessa linea, anzi aggrava la situazione perchè proprio in un momento in cui avevamo bisogno di rafforzare le nostre capacità produttive e di ricerca viene dato maggiore spazio agli importatori esteri, prefigurando lentamente quell'azione per prepararci al 1973 e al 1975, ma nelle peggiori condizioni, cioè con il mercato già invaso dalle sigarette estere, con i gusti già cambiati e quindi con pochissime possibilità di rimontare la corrente.

Onorevole Sottosegretario, c'è da fare una altra osservazione: l'onorevole relatore dimostra un po' troppa leggerezza quando si parla di come grava l'imposta sulle sigarette. Qui si parte dalle famose Alfa (che costano 160 lire al pacchetto) che pagano un'imposta di 8,4 volte il prezzo di produzione, mentre le sigarette di lusso che superano le 500 lire al pacchetto pagano da 1 a 4 volte al massimo. Questo vuol dire che si grava maggiormente sui più larghi consumi! Onorevole Sottosegretario, lei deve dimostrare che è l'inverso! I maggiori consumi sono proprio quelli delle sigarette su cui l'imposta grava da 1 a 8,4 volte, cioè le Nazionali, le Esportazione che vanno da 1 a 7 volte, eccetera; non sono certamente le HB o simili che si vendono di più nel nostro Paese, ma le altre di cui ho parlato, consumate dalla stragrande maggioranza della popolazione. Mi sembra quindi che il diminuire il vantaggio, il ridurre ulteriormente gli alti livelli ed abbassarli crei ulteriori difficoltà allo sviluppo dell'agricoltura nel nostro Paese.

Occorre pertanto operare in direzione diversa; occorre ed occorre — torniamo a ripeterlo — cambiare veramente molte cose nella direzione del monopolio di Stato ed avere un'azienda di tipo nuovo; occorre operare per dare un impulso nuovo alla ricerca nel nostro Paese e alle coltivazioni di tabacco; occorre togliere di mezzo tutte le fasi speculative (questi concessionari speciali che

hanno gravato continuamente sulla nostra tabacchicoltura e che si ripreparano a gravare con i loro consorzi e con le loro associazioni); occorre dare uno sviluppo alle forme associative tra i manuali produttori di tabacco. Tutto questo dovrà avvenire; il Governo dovrà impegnarsi in un dibattito molto serio proprio su questi argomenti e noi speriamo che tale dibattito non si aspetti a condurlo quando noi saremo nuovamente alle porte con i sassi per attuare completamente le direttive del Mercato comune europeo.

Io credo che ciò che maggiormente caratterizza questo decreto sia un altro fatto. Nel tabacco do atto che si dovevano fare alcune modifiche; è chiaro, ad esempio, che i prezzi di trasporto dovevano essere aggiornati e su ciò non ho dubbi, come doveva essere rivisto il compenso ai rivenditori di tabacco che invece è stato estremamente limitato: si è pensato alla riorganizzazione dell'azienda — è giusto e ciò doveva essere fatto — ma si doveva pensare anche a qualche cos'altro e questo non lo si è fatto ancora. Ma ciò che maggiormente turba è il fatto che si è approfittato di questo decreto per apportare un altro aumento: quello del sale. E qui non mi si venga a dire che si è colpito un consumo voluttuario, perchè se non si vuol tornare al tempo della pellagra, dovremmo essere tutti d'accordo sul fatto che questo è un consumo di massa. Ebbene, è veramente assurdo che si sia aumentato il sale di 20 lire il chilogrammo e che poi, soprattutto per quanto riguarda il sopraffino, si sia portato il « candor » alla confezione di 250 grammi (nel rifornimento nelle varie località) e quindi l'aumento effettivo non è stato di 20 lire il chilogrammo, ma immediatamente è passato a 80 lire. Questa operazione porterà intorno ai 7 miliardi annui di aumento, però rappresenta qualcosa che colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, per la stragrande maggioranza lavoratori. Era proprio indispensabile prendere anche questo provvedimento di aumento del sale? Quando poi dieci giorni dopo la presentazione del decreto da parte del ministro Preti lo stesso Ministro alla Camera dei deputati accettava un emendamento durante la di-

scussione sull'IVA che impegna il Governo a togliere l'imposta sul sale? Pertanto tra un anno, un anno e mezzo o due anni al massimo l'imposta sul sale verrà a scomparire. Quindi per un anno si aumenta di 20 lire al chilogrammo il sale, si fanno pagare i cittadini, si continua a creare malcontento, disturbi, per ottenere poi i risultati che voi ben conoscete. Si tratta di un decreto che mentre da un lato favorisce i grossi esportatori di sigarette nel nostro Paese e continua a camminare nella linea di tendenza che si è portata avanti per sette anni, nello stesso tempo aumenta di 20 lire il chilogrammo uno dei consumi più popolari del nostro Paese di cui nessuno può fare a meno, cioè il consumo del sale. Ed anche qui non si dica che non si poteva agire in altro modo, perchè l'imposta sul sale va da 3,6 volte il prezzo di produzione per i sali comuni (quello grosso) fino ad arrivare — e anche qui c'è la tendenza opposta — a 2,8 volte il prezzo di produzione.

Quindi è chiaro che non possiamo essere d'accordo, che non possiamo approvare questo decreto anche se alcuni provvedimenti in esso contenuti dovevano essere presi, come ad esempio quello relativo alla revisione dei prezzi di trasporto, che è indispensabile. È il meccanismo del decreto, è la scelta politica che si fa che non è possibile accettare. E questo a parte il fatto (anche il senatore Trabucchi lo ripete, così come il senatore Fortunati lo ha fatto presente in Commissione) che la formulazione stessa del decreto dovrebbe essere modificata in modo che sia il Capo dello Stato ad emanare il decreto, ma sia il Governo a farlo.

Questi sono i nostri motivi di insoddisfazione. Noi riteniamo che si debba arrivare ad una formulazione diversa di tutta la gestione del monopolio di Stato. Anche per quanto riguarda il sale si sta parlando di privatizzazione, di concessioni speciali di escavazione e di produzione; e non parliamo della Montedison, della Solvay e di tutte le altre imprese che nel nostro Paese anche nel campo dei cloruri di sodio fanno il bello e il cattivo tempo.

Noi non presenteremo degli emendamenti perchè qui non si tratta di discutere se deve

essere di una lira in più o di una lira in meno l'aumento o la diminuzione dei prezzi. Qui si tratta di una scelta politica che noi giudichiamo sbagliata; quella fatta con il decreto è una scelta che sicuramente non porterà dei benefici, ma invece a lungo andare provocherà delle ripercussioni certamente non lievi nella tabacchicoltura italiana.

Per tali motivi voteremo contro questo decreto-legge e chiediamo all'Assemblea di respingerlo.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* Ringrazio i due oratori dell'opposizione che hanno dedicato tanta attenzione al disegno di legge ed ai problemi connessi.

Vorrei dire che al di sotto di questa discussione, che si svolge un po' in superficie, sta la coscienza che ciascuno di noi ha che il sistema del monopolio dei tabacchi deve essere profondamente rivisto. Su questo punto non vi è una maggioranza e una minoranza: c'è una convinzione totale. Non parliamo del sale, che pone un piccolo problema, ma prendiamo in considerazione il tabacco, dal cui regime di monopolio vengono grandissimi problemi. Anzitutto lo Stato, che vive su un vizio del quale si va dicendo che diventa sempre più grave e pericoloso, questo Stato che guadagna sulla differenza fra il compenso dell'agricoltore, magro e mal ridotto, e ciò che paga il consumatore, evidentemente si riallaccia ad un concetto gabbellistico che ormai bisogna considerare superato. Io capisco forse più di tutti, anche perchè non fumo, la necessità e l'opportunità di mantenere l'imposta sul tabacco. Però devo dire che dal punto di vista di uno Stato moderno indubbiamente è un problema che merita riesame. Ed è problema da rivedere in modo particolare oggi che non c'è più il monopolio della coltivazione e non c'è più quindi necessità di difendere i nostri prodotti, buoni o cattivi che siano, dalla concorrenza dei prodotti degli altri Stati del Mercato comune

o con esso associati. Nella visione generale quindi è chiaro che, ancora più che la ristrutturazione dell'azienda, deve essere esaminato e studiato il problema del monopolio, anche perchè abbiamo ereditato queste forme monopolistiche come dei sistemi comodi di entrata, dei sistemi comodi di persecuzione fiscale, ma dobbiamo pur capire che se vogliamo seguire il mondo che si rinnova è necessario rinnovarci anche su questo terreno. Però, se nel profondo del nostro cuore ci può essere questa convinzione, non vogliamo che questa sia l'occasione per fare una specie di piccola tavola rotonda teorica sui problemi del monopolio; abbiamo da discutere soltanto invece di un problema sostanzialmente di adeguamento di alcune tariffe che vorrei dire interne, ma che interne non sono. Il fatto di aver tenuto fermo fino adesso il compenso per la distribuzione dei prodotti da fumo e dei prodotti di monopolio in genere, compenso che va all'azienda monopoli di Stato (sappiamo che oramai quel compenso non era più sufficiente ad equilibrare le spese che l'azienda monopoli di Stato faceva) corrispondeva ad aver messo da parte nostra un'imposta abusiva a carico dell'azienda monopoli. E anche se l'azienda monopoli fossimo noi stessi, ammettere un'imposta a carico dei propri figli veramente rappresenta una cattiva politica. D'altra parte predichiamo sempre una delle cose che continuiamo a dire (e lo diciamo per l'Enel, per l'ENI, per le aziende di Stato): conti chiari. Vogliamo sapere che cosa ogni azienda spende e vogliamo che non ci siano pasticci di conti interni, ma vogliamo anche che quella che è la spesa sia rimborsata regolarmente perchè spesa è. Allora era giusto, era doveroso che il compenso della spesa di distribuzione lo dessimo conforme alla spesa reale: era necessario aumentare quindi il compenso dell'azienda. Dove potevamo andare a prendere i soldi da dare in più? Evidentemente dall'unica voce che rappresenta il riempitivo di un margine, giusto o non giusto, ma che è tenuto tra il costo di produzione e il costo di vendita: quindi dall'imposta. L'operazione corrisponde ad un concetto di chiarezza: dovendo aumentare il compenso dell'azienda, dove deve andare

a gravare? Sul consumatore? No — e vedremo perchè — in quanto oramai consideriamo che si sia raggiunto il punto di rottura nell'aumento dei costi. Posso farlo gravare sul produttore? Evidentemente no, perchè il produttore agricolo ed anche il trasformatore oramai sono giunti a prezzi limitati. Evidentemente l'unica rinuncia che poteva essere fatta doveva venire da parte dello Stato nell'esercizio del suo potere strettamente impositivo. Questo è il contenuto del provvedimento. Naturalmente ci si dice: questa rinuncia come la compensate? Non voglio esporre qui una dottrina sul punto se la diminuzione presunta di entrata dipendente da riduzione d'imposta deve essere coperta o no. Per togliere di mezzo ogni discussione abbiamo detto: guardate che nella realtà non c'è una perdita da parte dello Stato perchè lo Stato ha un cattivo concorrente — cattivo, ma concorrente ugualmente — che è il contrabbando e il non aumento del prezzo, in relazione alla diversa distribuzione dell'importo ricavato dalla vendita, evidentemente rende possibile una migliore remunerazione dei produttori e dei venditori, ma non aumenta le possibilità del contrabbando. Viceversa, avendo ridotto il prezzo di poche qualità di sigarette, soprattutto di quelle voci che corrispondono al tabacco che viene maggiormente importato dall'estero, specialmente dai Paesi del Mercato comune o che viene elaborato su licenza, abbiamo la certezza di potere compensare la differenza di entrata che si avrà per la riduzione dell'imposta.

L'azienda del monopolio non ha fatto dei conti puramente sulla speranza; non ha venduto cioè la speranza, come qualche volta si usa fare quando si spera nell'avvenire del Paese o nell'aumento incessante del reddito nazionale. In questo settore, al contrario, si è lavorato sui dati forniti dall'esperienza: si è visto che la diminuzione anche piccola del prezzo delle sigarette MS — che io scherzosamente chiamo del MSI — ha reso possibile un aumento di consumo; questo aumento di consumo non sarà stato determinato tutto dalla diminuzione del prezzo, ma, se non dall'affetto verso il MSI, dall'apprezzamento per la qualità del prodotto sì. Però

tale aumento è avvenuto tra il novembre ed il dicembre proprio in relazione al momento in cui è stato ridotto il prezzo di quel tipo di sigarette.

Siamo in quella fase ormai in cui avviene la rottura, e il ricucimento non può avvenire che con quella piccola riduzione alla quale pensavo ieri quando ho saputo che si parla dell'aumento del prezzo dei giornali: io, che sono un grande compratore di giornali, penso che finirò per ridurre notevolmente anche le mie spese su quel terreno, perchè sono arrivato con le spese ad un punto di rottura.

Lo stesso è avvenuto per le sigarette Marlboro e per le altre provenienti dall'estero. Abbiamo sperimentato che l'ultimo aumento del prezzo di quel tipo di sigarette ha determinato un enorme aumento del contrabbando. Il Ministro delle finanze, voi lo sapete bene, non fa intrallazzi: come sapete, dunque — si domanderà — se il contrabbando cresce o cala? Ma abbiamo i conti precisi che ci vengono dalla Svizzera. Per la Confederazione elvetica l'esportazione per il contrabbando o quella per il monopolio italiano sono sempre esportazione; la Svizzera ci dà le cifre dell'esportazione verso l'Italia; detraendo quello che l'Italia compra, si ha un resto che corrisponde alla merce che entra in Italia di contrabbando. Avendo sperimentato che una differenza di prezzo, anche di 50 lire, su un pacchetto di 20 sigarette rappresentava il punto di rottura (abbiamo fatto anche i calcoli con i *computers*, e ne sono lieto, anche perchè a voi dell'opposizione piace la programmazione tecnologica) possiamo affermare che dai calcoli fatti risulta che non è solo una speranza che oggi si vende, ma una speranza avallata dai conti scientificamente effettuati e dalla conoscenza dei dati della esportazione per contrabbando specialmente dalla Svizzera (quello della Jugoslavia costituisce un'esportazione solo stagionale e meno potente).

Possiamo perciò dire che l'operazione proposta dal disegno di legge, facilitata dalla riduzione del prezzo delle sigarette estere, dalla riduzione di prezzo già operata in novembre sulle sigarette MS, ci dà la certezza che la minore entrata dal punto di vista fiscale sarà compensata dalla maggiore entra-

ta derivante dal maggior consumo di sigarette italiane rispetto a quelle straniere.

Si dice: cosa volete che siano 50 lire su un pacchetto di sigarette? Non sono tanto nè poco. Bisogna tener conto del fatto che gli aumenti, anche se lievi e stabiliti uno alla volta, incidono notevolmente in massa. Tutta la tecnica dei prezzi di monopolio è basata proprio sulla reazione del compratore agli aumenti. Sappiamo che, tenendo conto anche delle piccole reazioni ai piccoli aumenti, si ottiene un miglioramento notevole della qualità dei prodotti. È possibile comunque che nel ridimensionamento generale delle tariffe del Mercato comune qualche altra riduzione forse possa essere fatta.

Non sono un fumatore, quindi non ho la sensibilità olfattiva o gustativa per giudicare se questo aumento di prezzo corrisponda ad una migliore qualità, ma dagli studi fatti dall'azienda si può avallare questa operazione sperando che abbia maggior fortuna rispetto a quanto accaduto nel 1969; è una operazione che comunque si basa su una linea di correttezza economica maggiore rispetto al provvedimento precedente. Capisco che la opposizione critichi qualunque sia il modo in cui si agisce, anche perchè questa è la sua funzione, ma crediamo di essere andati incontro alle critiche che ci sono state fatte altre volte con le realistiche misure prese quest'anno. Speravamo di avere il vostro consenso, ma non è andata bene: sarà per un'altra volta.

Mi auguro che il Senato vorrà approvare la conversione in legge di questo decreto sul tabacco che è piccolo, ma che ha un grande significato.

Venendo al sale, al senatore Del Pace vorrei dire che il sale raffinato sarà quello che renderà di più, non il sale grosso. Concludo dicendo che anche questo provvedimento, a mio avviso, può essere riconosciuto come un atto di buona volontà, indicativo di un adeguamento alle regole economiche e alle finalità sociali che il Governo pone alla base della sua politica.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questo disegno di legge è stato definito come un piccolo provvedimento dall'onorevole relatore, che ringrazio per la relazione scritta e per la sua esposizione, e dai senatori Li Vigni e del Pace.

Desidero dire poche parole. Posso convenire innanzitutto sul fatto che su provvedimenti di questo tipo non bisogna mai essere eccessivamente ottimisti. Uno degli scopi di questo provvedimento è quello di incidere in una certa misura sulle correnti di contrabbando che oggi, secondo calcoli piuttosto attendibili, sottraggono al fisco circa 200 miliardi all'anno.

E la manovra di questo piccolo provvedimento, che è sulla imposta, evidentemente ricade inevitabilmente sul margine, che oggi per certi tipi di sigarette è molto alto, che spetterebbe ai contrabbandieri. Le previsioni che sono state qui riportate vanno prese con equilibrio perchè si può correre il rischio di essere smentiti tra qualche anno o magari tra un anno, come ricordava il senatore Li Vigni. Quindi non faccio previsioni ottimistiche, ma la valutazione che, per effetto di questo provvedimento, tocca quella fascia di sigarette il cui prezzo va dalle 480 alle 500 lire il pacchetto è stata fatta attraverso uno studio serio, studio econometrico che è stato elaborato dal centro elettronico della azienda e che ha comportato circa un miliardo di operazioni aritmetiche. Questo studio fatto sull'andamento del mercato e riferito ad un arco di tempo di nove anni indica che muovendoci in questa logica, con questo margine di riduzione della quota di imposta, possiamo incrementare le entrate di circa 42 miliardi (il 5,50 per cento). Quindi non è certamente la soluzione definitiva, ma è un passo che indica una linea di sviluppo.

Certo, senatore Del Pace, l'azienda ha sperimentato nuovi tipi di sigarette, ma la sperimentazione in questo campo è sempre estremamente complessa soprattutto perchè il prodotto, essendo largamente voluttuario, è notevolmente soggetto agli umori, al tipo, all'età e al sesso del consumatore. Pertanto, star dietro a questo consumo, anche nel campo della ricerca, è cosa tutt'altro che fa-

cile. Comunque alcuni risultati sono stati buoni, come quelli ricordati per quel tipo di sigarette MS (monopolio di stato)...

DEL PACE. Nell'ultimo anno si sono avuti risultati particolari perchè si è dedicato più tempo ...

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. D'accordo, è stato fatto uno sforzo. La « Colombo » è stato un altro tipo di sigaretta riuscita, così come risulta stia affermandosi nella fascia intermedia, cioè nel prezzo che va dalle 300 alle 400 lire, l'ultimo tipo di sigarette, le « Zenit », che, tra l'altro, hanno anche trovato una favorevole accoglienza per l'impostazione del pacchetto, che è anche un elemento importante. Comunque, l'azienda si è mossa e si muove in questa direzione.

Ora, con questo provvedimento noi non veniamo certamente ad incidere nel mercato sul prodotto nazionale ma, come ripeto, e come è stato ampiamente dimostrato soprattutto nella relazione del senatore Trabucchi, veniamo ad incidere in certa misura sulla corrente di contrabbando. A questo proposito desidero anche ricordare che c'è una revisione — e su questo mi pare vi sia stato un certo assenso — della quota di distribuzione che risponde ad un minimo criterio di funzionalità aziendale, mancando la quale ovviamente nulla si può chiedere ad una azienda che voglia muoversi in questa direzione. E in questa logica si inserisce il provvedimento in esame.

Mi pare si sia accennato qui sia da parte del senatore Del Pace che del senatore Li Vigni al problema dei rivenditori. Come certamente loro sanno, i rivenditori hanno in corso di discussione una serie di problemi ed in questo momento hanno dato la precedenza ad un certo tipo di problema, quello che riguarda le licenze per le nuove istituzioni di rivendita, il che non esclude che si sviluppino anche il discorso per quanto si riferisce al problema dell'aggio. Quindi non è che nella complessità di questa situazione si sia dimenticata questa rete di distribuzione, che, peraltro, diventerà sempre più importante nella misura in cui, procedendosi alla

liberalizzazione del mercato nel quadro della Comunità, ovviamente il rivenditore acquisisce un peso determinante perchè sarà quello che in certa misura potrà indirizzare il mercato in un senso o nell'altro.

Comunque mi pare che su questo provvedimento si possa chiedere — come io mi permetto di fare a nome del Governo — il voto favorevole, dal momento che si muove in una logica coerente, non ha intenzioni miracolistiche nè si propone risultati eccezionali, ma appunto in questa logica si inquadra. Ricordo anche che non è contraddittorio, senatore Del Pace, il fatto che alla Camera, in sede di discussione, si sia arrivati all'abolizione dell'imposta sul sale, perchè il discorso è stato fatto nel contesto generale del riordinamento dell'imposta generale sull'entrata, e adesso dell'IVA; pertanto c'era un quadro di assieme.

Questo è un provvedimento particolare che viene in questa particolare situazione. D'altra parte obiettivamente l'incidenza non è tale da essere negativa. Personalmente posso dire che sono lieto della decisione che è stata adottata alla Camera, che risponde ad un certo criterio ovvio; la maggioranza e il Governo per questo hanno acceduto alla soluzione richiesta alla Camera.

Chiudendo, ringrazio di nuovo per la cortese attenzione e chiedo che gli onorevoli senatori vogliano esprimere il loro voto favorevole a questo provvedimento. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**LIMONI, Segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno

di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Annunzio di mozioni**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

**LIMONI, Segretario:**

**TERRACINI, PARRI, VALORI, BUFALINI, SECCHIA, ALBARELLO, GALANTE GARRONE, PERNA, ANDERLINI, GIANQUINTO.** — Il Senato,

preso atto che dalle relazioni di maggioranza e di minoranza contenenti le risultanze delle indagini svolte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi della primavera-estate 1964 emerge che in tale periodo vennero assunte, e predisposte nei particolari, gravi iniziative, assolutamente illegali, dirette ad annullare le libertà fondamentali garantite dalla Costituzione e ad alterare i rapporti politici risultanti dalla libera espressione della volontà popolare;

rilevato che, secondo le risultanze suddette, tali fatti sono stati resi possibili da gravi processi degenerativi che si erano sviluppati da tempo nei servizi di sicurezza attraverso profonde deviazioni dai loro compiti istituzionali, come, ad esempio, la schedatura di massa attuata anche in collegamento con organismi dipendenti da Stati stranieri, quale l'USPA;

constatato che gli accertamenti sugli eventi del giugno-luglio 1964 e sui processi degenerativi dei servizi di sicurezza hanno posto in luce responsabilità politiche di co-

loro che, rivestendo elevate funzioni a livello di Governo, o nella loro qualità di dirigenti del partito di maggioranza relativa, svolsero un rilevante ruolo nella crisi politica del 1964, anche in relazione ad iniziative contrastanti con la legalità repubblicana assunte nel contempo da elevati organi dello Stato, dal Governo e da uomini del partito di maggioranza relativa nel momento più acuto di tale crisi,

esprime una severa censura nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere ed organizzare le iniziative illegali della primavera-estate 1964 o che, investiti di responsabilità, soprattutto a livello di Governo, con il loro comportamento, nell'inosservanza dei propri compiti istituzionali o con l'omissione dei doverosi controlli, le resero possibili in uno con le gravi deviazioni dei servizi di sicurezza;

ritiene che il ruolo, grave per molti aspetti, svolto in particolare nelle vicende della primavera-estate 1964 dall'allora Presidente della Repubblica pone l'esigenza di una netta precisazione dei rapporti fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti, ai quali soltanto, in quanto responsabili dinanzi al Parlamento, compete ogni determinazione in ordine alle Forze armate, agli organi di tutela dell'ordine pubblico ed ai servizi di sicurezza.

Tutto ciò premesso, il Senato invita il Governo:

1) a promuovere le opportune procedure sanzionatrici nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere e realizzare le iniziative illegali verificatesi nella primavera-estate 1964, e ciò indipendentemente dagli accertamenti di competenza dell'autorità giudiziaria, sulla base degli atti dell'inchiesta parlamentare ad essa trasmessi;

2) a ricostituire la carriera degli ufficiali e sottufficiali ingiustamente discriminati a causa della loro dimostrata fedeltà alle leggi ed alle istituzioni repubblicane e, nello stesso tempo, a prendere le opportune sanzioni amministrative nei riguardi di coloro che, per converso, si sono comportati a demerito o che, per reticenza o alterazioni di

verità, ostacolarono gli accertamenti compiuti dalle varie Commissioni di inchiesta e financo dall'autorità giudiziaria, e ciò indipendentemente dagli accertamenti di quest'ultima per le testimonianze infedeli;

3) a dare al Parlamento informazione dei provvedimenti presi in ordine alle richieste espresse nel primo e nel secondo punto;

4) a revocare tutte le disposizioni diramate, sotto specie di circolari in materia di ordine pubblico, nel 1961, dal Ministro *pro tempore* dell'interno o dal Capo della polizia, in offesa dei diritti costituzionali di libertà;

5) a porre fine alla schedatura di massa, con l'immediata distruzione non solo dei 34.000 fascicoli sedicentemente « congelati », ma altresì di tutti gli altri, assommanti a decine di migliaia, che nulla hanno a che vedere con le attività istituzionali del SID;

6) a sciogliere l'Ufficio sicurezza Patto atlantico, distruggendone il materiale informativo, il quale, nel suo tutto, non ha alcuna connessione col Servizio spionaggio e controspionaggio dello Stato italiano;

7) a ricostituire i servizi di sicurezza con una tassativa elencazione di compiti, funzioni, dipendenze, responsabilità e controlli, da comunicare al Parlamento insieme con la proposta di una radicale, organica riforma delle norme amministrative e penali attualmente vigenti sul segreto politico e militare, nel quadro della democratizzazione di tutto l'apparato dello Stato, e ciò secondo le indicazioni contenute sull'una e sull'altra materia nelle relazioni della Commissione di inchiesta. (moz. - 68)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LIMONI, Segretario:

ARENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le ragioni che hanno portato, giusta precisa informazione di stampa,

all'eliminazione, dal testo del disegno di legge nei giorni scorsi approvato dal Consiglio dei ministri in tema di edilizia economica e popolare per la cosiddetta « riforma della casa », di una norma, prevista già nell'originaria stesura del disegno di legge medesimo, che prevedeva provvidi, speciali interventi per la città di Messina al fine di assicurare una civile abitazione ad ognuna delle 6.000 famiglie tuttora miserevolmente allocate in altrettante baracche, che sarebbero state abbattute.

Per conoscere, altresì, quali altre immediate, adeguate misure si intendano adottare per ovviare una buona volta ad una siffatta situazione che la minaccia d'una crisi nel settore edilizio, primario per l'economia cittadina, rende vieppiù drammatica e che è peraltro ben nota se una previsione d'impegno, ora purtroppo cancellata, era stata fatta nel disegno di legge surrichiamato. (int. or. - 2157)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, richiamati gli articoli 70 e 71, relativi alla formazione delle leggi, e l'articolo 95 della Costituzione per cui il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e coordina l'attività dei Ministri, chiede di conoscere se sia costituzionalmente corretto che, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per la casa, il Ministro dei lavori pubblici, aderendo a richiesta formulata dai segretari della CGIL, della CISL e della UIL per un incontro al fine di apportare modifiche al provvedimento preso, possa convocare i predetti rappresentanti sindacali, ponendo così in essere situazioni che infrangono il dettato costituzionale, per quanto relativo sia all'attività del Governo che ai diritti del Parlamento. (int. or. - 2158)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere se l'Istituto centrale di statistica sarà in grado, entro il corrente anno 1971, di procedere alla rilevazione demografica della popolazione italia-

na, indispensabile in vari settori della vita pubblica, in particolare nei campi elettorale, amministrativo e politico. (int. or. - 2159)

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere qual è la situazione in atto per quel che concerne le dichiarazioni di invalidità civile.

L'interrogante, in particolare, desidera conoscere:

1) quanti sono coloro finora riconosciuti « invalidi civili »;

2) quali criteri vengono seguiti per assicurare che tali dichiarazioni rispondano ad effettive condizioni fisiche, regolarmente accertate nell'esistenza e nell'entità;

3) quali conseguenze, positive o negative che siano, sono state finora constatate nell'attuazione delle norme vigenti per l'occupazione degli invalidi civili. (int. or. - 2160)

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, nel quadro dell'accordo recentemente approvato a Bruxelles in materia di armonizzazione fiscale e monetaria, il Governo non ritenga di dover prendere le opportune iniziative per l'abolizione della nominatività obbligatoria dei titoli azionari. (int. or. - 2161)

BERGAMASCO, VERONESI, D'ANDREA, CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i risultati della missione in USA da essi svolta in nome del Governo italiano. (int. or. - 2162)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere al fine di evitare il ripetersi a San Cono di Cessaniti, centro agricolo in provincia di Catanzaro, delle frane e degli smottamenti, causati da dissesto idrogeologico e da mancata regimazione delle acque piovane, verificatisi più volte dal 1967 ad oggi ed aggravatisi in questi ultimi tempi, tanto da determinare il crollo di cinque case e la lesione di molte altre.



Oltre alla predisposizione di adeguati provvedimenti di consolidamento, urge la costruzione di almeno dieci ricoveri stabili con i fondi della legge n. 1010, anche perchè mancano *in loco* case ove ricoverare o trasferire le famiglie abitanti nelle case crollate. (int. or. - 2163)

**TOMASSINI, MENCHINELLI, PREZIOSI, CUCCU.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

1) se, dopo i gravi fatti accertati dalla autorità giudiziaria negli asili-nido di molte regioni della Penisola, che direttamente coinvolgono l'organizzazione dell'ONMI e l'intero sistema assistenziale per l'infanzia, non ritengano necessario ed improrogabile lo scioglimento dell'ente stesso, soprattutto se si considera che le recenti rivelazioni seguono gli scandali di Grottaferrata, di Prato, di Modena, di Napoli, di Oristano, di Catanzaro, i quali dimostrano come le istituzioni assistenziali siano ancora concepite, strutturate e gestite come mezzi repressivi, con il fine di segregare parte della popolazione ritenuta improduttiva e fastidiosa, e funzionanti con i metodi di violenza e costrizione propri del sistema repressivo;

2) se non ritengano, altresì, che sia urgente una profonda riforma del sistema di assistenza, unificato e democraticamente decentrato, con l'affidamento alle regioni, alle provincie e ai comuni dell'assistenza alla maternità ed alla prima infanzia, e al Ministero della sanità del coordinamento programmatico generale, della preparazione tecnica e scientifica dei servizi, dei quadri dirigenti e del personale, che realizzi i principi etico-sociali sanciti dalla Costituzione ed il dovere dello Stato di proteggere la maternità, l'infanzia e la gioventù e di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo (articoli 31, 32 e 117 della Costituzione).

Gli interroganti, in relazione ai fatti specifici denunciati, riguardanti gli asili-nido, chiedono altresì di sapere se gli organi di controllo hanno esercitato i loro doveri e poteri di vigilanza e, in caso affermativo, come mai, tuttavia, sono potuti accadere

i fatti stessi, che così penosamente hanno turbato la pubblica opinione.

Nel caso in cui nessuna vigilanza e nessun controllo siano stati esercitati, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono adottare nei confronti degli organi responsabili, data la loro palese omissione di atti d'ufficio e gli impliciti effetti di connivenza nei fatti accertati. (int. or. - 2164)

**PAPA, SALATI, ROMANO, CALAMANDREI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il suo Ministero — Direzione generale degli scambi culturali — con circolare n. 33 del 29 gennaio 1971, dà disposizione ai provveditori agli studi perchè invitino gli studenti delle scuole medie superiori a partecipare al concorso atlantico della gioventù, indetto dal Comando supremo delle forze armate in Europa (SHAPE), attraverso lo svolgimento di un tema che tenga conto delle indicazioni contenute nel bando (« Ricerca le ragioni per cui esiste la NATO e ciò che sta facendo per proteggere la tua pace e la tua sicurezza »; « Che cosa è stato raggiunto dallo sforzo di difesa militare negli ultimi venti anni? Che cosa rimane da fare? »; « Descrivi la recente espansione della potenza sovietica militare e politica nell'area del Mediterraneo. Quale pensi che dovrebbe essere la reazione della NATO? Perchè? »);

che con tale concorso si introduce nella scuola, all'infuori di qualsiasi contesto di dibattito politico, una propaganda del tutto unilaterale a favore dell'Alleanza militare atlantica e si suggerisce agli studenti una raffigurazione della presente situazione nel Mediterraneo in termini allarmistici e difformi dalle stesse valutazioni più volte e di recente formulate in proposito dal Ministro degli affari esteri;

che, perciò, il concorso in questione viene a rappresentare non solo un'inammissibile violazione dell'autonomia culturale e didattica della scuola italiana, impegnata in uno sforzo di rinnovamento conforme allo spirito di democrazia e di pace della nostra Costituzione repubblicana, ma addirittura

un tentativo di fare della scuola il tramite di organismi militari internazionali, come lo SHAPE,

gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga assolutamente necessario ed urgente revocare la circolare inviata ai provveditori agli studi ed annullare in tal modo la partecipazione dei giovani a tale concorso. (int. or. - 2165)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Si premette che in data 18 gennaio 1971 il capo-divisione lavori del compartimento di Bologna delle Ferrovie dello Stato comunicava al comune di Ravenna che nessun progetto di ammodernamento delle linee Rimini-Ravenna, Ravenna-Castelbolognese, Ferrara-Porto Maggiore è allo studio presso tale sede.

Detta comunicazione è incredibile, quando si pensi alle ripetute garanzie che nel tempo sono state date ai comuni interessati all'elettrificazione ed al raddoppio dei binari per le linee da Ravenna a Rimini e da Ravenna a Ferrara e per la realizzazione di un valido, rapido e diretto collegamento tra due centri, quali Ravenna e Venezia, che accomunano agli interessi portuali ed industriali anche quelli di un largo e qualificato movimento turistico.

Si chiede, pertanto, di sapere se non si ritenga di dover intervenire per affrontare un'opera di ammodernamento ferroviario che avrebbe valore non solo locale, ma anche extra-regionale, specie ove si tengano presenti, nell'interesse stesso delle Ferrovie dello Stato, le possibilità di sviluppo connesse, per il traffico delle merci, al previsto *terminal* per *containers* del nuovo porto di Ravenna. (int. scr. - 4762)

GERMANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che si stanno eseguendo i lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Patti;

che non è prevista la costruzione di uno svincolo autostradale per collegare l'autostrada con la strada statale n. 185, denominata « Salicà-Mazzarrà S. Andrea-Novara di Sicilia-Francavilla di Sicilia-Giardini »;

che, invece, l'autostrada Messina-Catania è raccordata con la predetta strada statale n. 185 nella località « Trappitello » del comune di Taormina,

si chiede di conoscere i motivi della mancata progettazione dello svincolo in epigrafe e se si intende intervenire perchè nella fase esecutiva dei lavori si proceda ad una perizia di variante con la previsione della costruzione dello svincolo autostradale nella località « Salicà » di Terme Vigliatore.

L'interrogante fa presente che, poichè la strada statale n. 185 è raccordata ad est con l'autostrada Messina-Catania, necessariamente dovrà essere collegata direttamente con la autostrada Messina-Patti per permettere al traffico turistico, industriale e commerciale di circolare con maggiore celerità sulle due autostrade della parte nord-orientale della Sicilia.

Infatti, l'autostrada Messina-Patti attraversa l'estesa pianura di Milazzo e serve tutta la zona che va da Villafranca Tirrena a Patti, nella quale ricadono importanti e popolosi centri ove l'agricoltura, le industrie, i commerci ed il turismo sono così sviluppati da richiedere, per un loro maggiore impulso e rendimento, la possibilità di un rapido collegamento della costa tirrenica con quella jonica della provincia di Messina, per immergersi poi nella grande pianura della provincia di Catania, ricca di altri intensissimi traffici industriali, turistici e commerciali.

L'interrogante ritiene che, non realizzandosi tale svincolo, i due versanti della provincia di Messina rimarranno isolati, con gravissimo pregiudizio dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni. (int. scr. - 4763)

MINNOCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene, come l'interrogante, opportuno esaminare con ogni possibile comprensione la possibilità di una sollecita realizzazione di una strada a scor-

rimento veloce che unisca l'autostrada Roma-L'Aquila all'autostrada Roma-Napoli (Mandela-Subiaco-Fiuggi), di vitale interesse per le regioni Lazio e Abruzzo ed assai importante per l'economia del sublacense. (int. scr. - 4764)

SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Domenica 14 febbraio 1971, nella consueta rubrica « Vita dei campi » in onda dalla stazione RAI di Trieste, è stata data notizia che il signor Diana, presidente della Confagricoltura, aveva affermato in un convegno di agricoltori che la legge recentemente votata dal Parlamento sui fitti agrari era una « legge eversiva » e che dalla Regione Friuli-Venezia Giulia sarebbe partita l'azione contro tale legge. Il commentatore faceva proprio questo auspicio contro la « legge eversiva ».

Si chiede, pertanto, di sapere se il Ministro è a conoscenza del caso, se ritiene ammissibile un tale atteggiamento della RAI e quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei funzionari della RAI che ritengono eversive le leggi approvate dal Parlamento. (int. scr. - 4765)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dei molini a vento, non più necessari al funzionamento delle saline di Trapani, ma non per questo da abbandonare alle ingiurie del tempo. Essi costituiscono, infatti, non solo una testimonianza di civiltà, ma anche un elemento caratteristico del paesaggio, in quell'ambiente, forse unico in Italia, che merita le massime attenzioni per il suo grande e pregnante valore turistico. (int. scr. - 4766)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il censimento e la salvaguardia delle numerose torri costiere, che sono testimonianze cospicue della multiforme storia dell'Italia e costituiscono elementi rilevanti di ambienti litoranei, la cui valorizzazione turistica può riuscire di grande importanza.

Proprio mentre si attuano le Regioni, con le relative competenze in relazione al territorio, spetta allo Stato l'indicazione delle direttive e l'impostazione delle soluzioni, per evitare che disfunzioni centrali o locali, o contrastanti competenze, consentano anche in questa materia le tristi gesta dell'ignoranza e della speculazione, attivistamente cooperanti. (int. scr. - 4767)

BONALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e si abbia in animo di prendere per rimediare ai danni provocati dai recenti allagamenti verificatisi nella pianura di Pontinia, che hanno interessato circa 3000 ettari tra i più fertili dell'Agro pontino, causando incalcolabili danni alle colture, ai fabbricati ed alle attrezzature.

Poichè la frequente ricorrenza di simili allagamenti nella zona dimostra l'inefficienza del sistema di idrovore che dovrebbe salvaguardare dalle acque oltre 25.000 ettari di terreno per il 50 per cento sotto il livello del mare, e poichè particolarmente inefficace si è dimostrato, anche per carenza di manutenzione, l'impianto delle idrovore di Mazzocchio, l'interrogante desidera conoscere se non si voglia porre con urgenza allo studio un piano per il riassetto idraulico di tutta la pianura pontina e, intanto, porre immediato rimedio alle carenze riscontrate nell'impianto di Mazzocchio, e ciò sia per salvaguardare da ulteriori danni la fiorente economia agricola dell'Agro pontino, sia per calmare gli animi dei diretti agricoltori interessati, esasperati dall'inerzia mostrata dal Governo nel non affrontare alla radice ed efficacemente il problema in questione. (int. scr. - 4768)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare al fine di garantire la regolarità delle prove di abilitazione all'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche sostenute nella sede di Napoli, viziate di nullità sia per coloro che abbiano sostenuto positivamente l'esame che per coloro che siano stati respinti, per la

corruzione denunciata e provata di alcuni commissari che sono stati tratti in arresto.

In particolare, l'interrogante chiede informazioni circa le decisioni assunte sulla base del ricorso prodotto dal dottor Recussi Amedeo all'Ufficio concorsi scuole medie (sezione ricorsi) in data 11 gennaio 1971. (int. scr. - 4769)

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali urgentissimi provvedimenti ritengano di dover adottare per venire incontro alle sacrosante richieste di mantenimento dell'occupazione degli operai dello stabilimento « Mattiello » per la trasformazione del tabacco — di proprietà dell'ATI — e dell'ISPA, pastificio e conservificio, siti in Pontecagnano (Salerno), sulla base delle dettagliate proposte elaborate in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Pontecagnano nella seduta dell'11 febbraio 1971, in accoglimento delle istanze dei lavoratori che hanno occupato gli stabilimenti suddetti per evitare il licenziamento. (int. scr. - 4770)

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per accogliere il voto formulato dal sindaco di Sarno (Salerno), il quale lamenta la mancanza di treni che colleghino adeguatamente la città da lui rappresentata con Napoli, soprattutto per i mattutini e pomeridiani trasferimenti di una massa di circa 1.000 operai e studenti verso il capoluogo campano. (int. scr. - 4771)

PERRINO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1970, numero 745, recentemente convertito in legge, dispone che sino a quando non sarà entrato in funzione l'organo di controllo previsto al

capo III del titolo V della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il controllo di merito sulle deliberazioni degli enti ospedalieri concernenti la determinazione delle rette di degenza è esercitato dal Comitato provinciale di assistenza ospedaliera integrato da:

— tre rappresentanti della Regione, di cui uno, ai fini del controllo in oggetto, con funzioni di presidente;

— un rappresentante del Ministero del tesoro;

— due rappresentanti dei lavoratori subordinati e due rappresentanti dei lavoratori autonomi designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala provinciale;

— un rappresentante dei datori di lavoro designato dall'organizzazione di categoria maggiormente rappresentativa su scala provinciale;

— un medico designato dall'Ordine dei medici;

— due rappresentanti degli enti che gestiscono l'assicurazione obbligatoria contro le malattie designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

che l'articolo 35 del citato decreto prevede, altresì, che fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria è sospesa l'efficacia delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, riguardanti il rapporto numerico tra il personale sanitario ed i posti-letto e gli organici del personale sanitario, e che eventuali ampliamenti di organici potranno, tuttavia, essere adottati con deliberazione del consiglio di amministrazione degli enti ospedalieri, sentito il parere del Comitato provinciale di assistenza ospedaliera integrato nei modi previsti dall'articolo 34 del decreto n. 745;

rilevato che gli enti ospedalieri, a seguito del recepimento degli accordi del 2 e del 22 aprile 1970, concernenti rispettivamente i contratti di lavoro del personale medico e non medico ospedaliero, hanno dovuto rideterminare la retta di degenza del 1970 in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero della sanità, per cui il CPAO — come sopra integrato — dovrà esercitare il con-

trollo di merito sulle deliberazioni riguardanti sia la retta 1970 sia la retta relativa all'esercizio 1971, e che l'esercizio di tale controllo dovrà essere svolto entro il 28 febbraio 1971;

rilevato, altresì, che i consigli di amministrazione di vari enti ospedalieri hanno adottato, entro i limiti previsti dall'articolo 35 del decreto n. 745, più volte citato, provvedimenti che prevedono ampliamenti degli organici del personale sanitario e di assistenza sanitaria ausiliaria, resisi necessari per esigenze di carattere eccezionale;

considerato che in molte province il CPAO non è stato ancora integrato nei modi previsti dall'articolo 34 del decreto n. 745, per cui le deliberazioni degli enti ospedalieri, riguardanti sia le rette 1970 e 1971 sia eccezionali ampliamenti di organici di personale sanitario e parasanitario, non possono riportare la prescritta approvazione per mancanza del competente organo;

ritenuto che tale circostanza reca grave pregiudizio alla funzionalità di quei servizi ospedalieri il cui organico del personale di assistenza è del tutto inadeguato — come i recenti clamorosi avvenimenti in alcuni ospedali italiani hanno dimostrato — ed acuisce, altresì, a causa della mancata approvazione delle rette di degenza, la già precaria situazione economica degli ospedali, che non possono assicurare la corresponsione degli stipendi al personale dipendente ed il pagamento delle forniture più urgenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono adottare perchè i Comitati provinciali di assistenza ospedaliera siano nel più breve termine integrati nei modi previsti dall'articolo 34, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge dello Stato. (int. scr. - 4772)

MURMURA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intendono adottare per portare a compimento e rendere agibile il primo lotto delle carceri giudiziarie di Palmi, e, in particolare, per conoscere

quale fondamento ha la notizia di strutturali difetti nell'opera realizzata, tali da renderla inidonea ai suoi fini istituzionali. (int. scr. - 4773)

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover assumere sollecite iniziative per far cessare l'inaccettabile discriminazione nei confronti dell'Associazione nazionale cooperative agricole e dell'Alleanza nazionale dei contadini, le quali continuano ad essere escluse dalla presenza a pieno titolo negli organismi della CEE, nonostante le loro ripetute richieste di farne parte.

Ancora recentemente il Parlamento italiano ha assunto giuste iniziative a favore della cooperazione e dei contadini: non si comprende, quindi, perchè autorevoli organizzazioni che agiscono in questo campo debbano essere faziosamente escluse dalla possibilità di far sentire la loro voce anche in seno alla CEE. (int. scr. - 4774)

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave pericolo che corrono, in provincia di Ravenna, i comuni di Cotignola, Lugo, Fusignano e Bagnacavallo dopo i parziali lavori di svaso eseguiti nel fiume Senio, nei tratti a monte di Cotignola e a valle di Fusignano.

La viva preoccupazione degli abitanti di dette zone, condivisa anche dall'ufficio speciale del Genio civile per il Reno, deriva dal fatto che, essendosi creato a monte di Cotignola un rapido scorrimento delle acque e venendosi poi le medesime a trovare compresse nella stretta successiva, esse possono premere notevolmente sugli argini e determinarne la rottura, cosa, quest'ultima, abbastanza probabile considerando che, durante gli ultimi eventi bellici, sugli argini furono scavati buche e ricoveri militari.

Esiste già, debitamente approvato, un progetto generale per la totale sistemazione del fiume Senio i cui lavori, nel tratto Cotignola-Fusignano, non sono stati attuati per mancanza di finanziamenti.

Si chiede, pertanto, quali iniziative si intendano assumere per ovviare a tale illo-

gico stato di cose ed iniziare sollecitamente gli altri lavori previsti, tranquillizzando le popolazioni delle zone interessate, giustamente preoccupate per il rischio che corrono a seguito di lavori effettuati parzialmente. (int. scr. - 4775)

**LI VIGNI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento per esigenze di servizio da Cagliari a Porto Vesme, disposto dalla Direzione generale delle dogane, del responsabile sindacale provinciale della categoria Felice Giardina.

Avendo presente la prolungata ed impegnata attività sindacale del Giardina, è legittimo il sospetto che tale provvedimento, tipicamente autoritario, sia una ritorsione nei confronti della sua attività sindacale. Questo è, infatti, il parere dichiarato di tutti gli appartenenti locali ai vari settori statali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, confermato da un persistente stato di agitazione attorno alla richiesta esplicita della revoca di tale autoritario trasferimento. (int. scr. - 4776)

**LI VIGNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Si premette che è sempre in vigore il decreto ministeriale 23 gennaio 1928, che, all'articolo 24, in tema di garanzie, stabilisce che « quando il fondo è già affetto da altre ipoteche per la determinazione del valore cauzionale di esso, il valore di stima deve essere diminuito di una somma doppia del residuo debito ipotecario per capitale gravante sul fondo ».

Ne consegue che le nuove cooperative che hanno già ipoteche per la costruzione di un impianto, quando vogliono ampliarlo o modificarlo o iniziare nuove attività, si trovano nell'impossibilità di dare garanzie come aziende, salvo il ricorso alla garanzia personale dei soci, ciò che in pratica trasforma le nostre cooperative da responsabilità limitata a responsabilità illimitata, con tutti i rischi che ne derivano e le conseguenti implicazioni politiche.

La stessa considerazione vale per i coltivatori diretti che hanno appena acquistato il podere col mutuo.

Si chiede, di conseguenza, se il Ministro convenga sulla necessità di abrogare sollecitamente la citata disposizione, trovando nel frattempo altre forme di intervento statale a garanzia dell'istituto di credito. Nella situazione attuale, infatti, si creano notevoli sperequazioni che determinano solo nei confronti di cooperative e coltivatori diretti (e sono le categorie che ne hanno più bisogno) l'impossibilità pratica di effettuare operazioni di credito. (int. scr. - 4777)

#### **Annunzio di ritiro di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

**LIMONI, Segretario:**

n. 47 dei senatori Togni, Alessandrini ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.

#### **Annunzio di ritiro di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

**LIMONI, Segretario:**

int. or. - 1785 del senatore Togni, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.

#### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 febbraio 1971**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11,30

e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

II. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari